

# IL GRINTA

## La storia

*Il Grinta* è un'avventurosa storia Western di vendetta e coraggio dai premi Oscar Joel ed Ethan Coen nel cui adattamento ritroviamo incontaminati lo schietto umorismo, la narrativa coraggiosa e la bellezza grezza del classico americano di Charles Portis.

Ambientato intorno al 1870, nell'America di frontiera subito dopo la Guerra Civile, è raccontato da Mattie Ross, che a 14 anni si mette in viaggio verso Fort Smith, nell'Arkansas determinata ad ottenere giustizia per la morte del padre, ucciso a sangue freddo. Con un cast stellare che comprende il vincitore del premio Oscar Jeff Bridges (*Crazy Heart*), il candidato all'Oscar Matt Damon (*Invictus- L'invincibile*) e Josh Brolin (*Milk*); Barry Pepper (*Salvate il soldato Ryan*) e l'emergente Hailee Steinfeld nel ruolo di una delle eroine più intrepide della storia della letteratura, *Il Grinta* è adattato per il grande schermo e diretto da Joel ed Ethan Coen e prodotto da Scott Rudin, Ethan Coen e Joel Coen. I produttori esecutivi sono Steven Spielberg, Robert Graf, David Ellison, Paul Schwake e Megan Ellison.

Mattie Ross (STEINFELD) arriva a Fort Smith unica rappresentante della propria famiglia, in cerca del codardo Tom Chaney (BROLIN), che si dice abbia ucciso suo padre in cambio di due pezzi d'oro, prima di fuggire in Territorio Indiano, facendo perdere le sue tracce. Determinata ad inseguire Chaney per vederlo un giorno impiccato, Mattie chiede aiuto ad uno dei più spietati sceriffi della città – l'ubriacone dal grilletto facile Rooster Cogburn (BRIDGES), che, dopo aver rifiutato più volte, alla fine accetta di aiutare Mattie a trovare Chaney. Ma Chaney è già inseguito dal ciarliero Texas Ranger LaBoeuf (DAMON), che da la caccia al killer per riportarlo in Texas e riscuotere la grossa taglia che pende sulla sua testa – circostanza che porta il trio ad incontrarsi lungo la strada. Determinati e testardi, ciascuno guidato da un suo codice morale particolare, formano un ensemble improbabile che cavalca verso un futuro imprevedibile avvolto nella leggenda e fatto di errori e brutalità, di coraggio e delusioni, accanimento e purissimo amore.

La squadra dei realizzatori tecnici del film è composta da collaboratori dei Coen di vecchia data tra i quali spiccano il direttore della fotografia candidato all'Oscar Roger Deakins, ASC, BSC (*L'uomo che non c'era, Fratello, dove sei?*), lo scenografo Jess Gonchor (*Truman Capote: a sangue freddo, Non è un paese per vecchi*) e la costumista Mary Zophres (*Prova a prendermi, Fratello, dove sei?*). Il montaggio del film è di Roderick Jaynes e le musiche sono di Carter Burwell.

## **LA PRODUZIONE**

*"La gente non riesce a credere che una ragazza possa avventurarsi nel bel mezzo del gelido inverno per vendicare la morte del padre, ma è veramente andata così."*

-- IL GRINTA, di Charles Portis

Nel 1968, il *Saturday Evening Post* pubblicò un romanzo a puntate che appassionò i suoi lettori con una storia che, fu subito chiaro, sarebbe diventata una di quelle leggende americane destinate a durare nel tempo. Si trattava de Il Grinta, di Charles Portis, la storia di una ragazza straordinariamente coraggiosa decisa a vendicare il padre assassinato con l'aiuto di un malandato tutore della legge di frontiera e di un onesto Texas Ranger, con i quali si imbarca in un epico viaggio attraverso il selvaggio Territorio Indiano alla ricerca dell'assassino. Impreziosito da uno humor secchissimo, ricco di personaggi rozzamente individualisti e di tematiche squisitamente americane, il romanzo cominciò a vivere di vita propria.

Proprio come Mattie Ross, anch'esso si recò al di là del fiume, sconfinando nel reame in cui le storie vere si trasformano in racconti leggendari, diventando sia un best seller che un classico della letteratura statunitense, passando da lettore a lettore e da scrittore a scrittore, per decine di anni. Il libro entrò presto a far parte dei programmi scolastici, e nel 1969 divenne un film con John Wayne, mentre il suo titolo entrò a far parte della lingua parlata.

Le parole "true grit" (*True Grit* è il titolo originale del libro di Portis, pubblicato in Italia nel 1969 col titolo *Un uomo vero per Mattie Ross* e più di recente come *Il Grinta*) divennero sinonimo di quell'ostinazione e del coraggio che sorreggono una persona in circostanze complicate – due dei valori alla base del vero spirito americano. Ma nella storia di Portis c'era molto più del semplice coraggio. Narrata con crudezza dalla zitella durissima in cui Mattie Ross si trasforma in seguito, è il manifesto dell'irrequietezza del personaggio americano e dell'eterno conflitto tra il desiderio di avventura e il bisogno di mettere radici, tra la volontà di rimediare ai torti e le conseguenze di tale volontà che si ripercuotono su anima e corpo. I personaggi di Mattie, Rooster Cogburn e LaBoeuf sono costretti infatti a confrontarsi non solo tra loro e con il ricercato che inseguono, ma con i loro stessi cuori indecisi tra ciò che desiderano e ciò che è giusto.

Ciò che conferisce al romanzo la sua atemporalità e la sua qualità trascendente è soprattutto la voce di Mattie, del tutto singolare in letteratura. Il noto autore George Pelecanos, in un'intervista rilasciata nel 1996, spiegò che: "La voce di Mattie, ironica e sicura, è una delle grandi invenzioni della letteratura contemporanea. Io la colloco proprio accanto a quella di Huck Finn e la mia non è un'esagerazione . . . Ancor più importante, inoltre, è il fatto che essa può essere apprezzata dai lettori di varie generazioni, di diverso livello culturale e di diversa estrazione economica. E' un'opera d'arte egualitaria".

Portis scrisse cinque romanzi (Il Grinta era il secondo, dopo Norwood), e negli anni, i lettori si sono innamorati della sua miscela alchemica di divertente folklore e di audaci temi archetipici. Tra gli ammiratori del lavoro di Portis figurano Joel e Ethan Coen, autori di alcuni dei più avvincenti film dei nostri tempi, a partire dal classico del *noir* *Blood Simple-Sangue facile* passando poi per *Arizona Junior*, *Miller's Crossing*, *Barton Fink*, *Fargo*, premiato con l'Oscar, *L'uomo che non c'era*, *Fratello dove sei?*, *Non è un paese per vecchi*, anch'esso vincitore del premio Oscar e *A Serious Man*.

"Conoscevamo i romanzi di Charles Portis, e questo ci sembrava particolarmente adatto al grande schermo", spiega Ethan della loro decisione di adattare *Il Grinta*.

I fratelli filmmaker sono rimasti piacevolmente colpiti dalla coraggiosa decisione di Portis di collocare una ragazza determinata ed inarrestabile al centro di un romanzo denso di brutalità, ironia e crudeli realtà, cosa che ha fatto leva sul loro interesse per il diverso. La storia di Mattie è certamente ricca di un'umanità schietta e di un'arguzia nera come l'inchiostro che ha spesso trovato posto nella visione cinematografica dei Coen, ma al tempo stesso, *Il Grinta* è per loro un nuovo inizio, centrato com'è su un tipo di narrativa assolutamente letteraria, emozionante e diretta.

"La storia rientra perfettamente nel genere particolare delle avventure giovanili", spiega Joel.

"E' raccontata da questa quattordicenne assolutamente sicura di se", aggiunge Ethan, "cosa che probabilmente rende questo libro così strano e divertente. Ma è anche un po' come *Alice nel paese delle meraviglie* perché questa ragazzina di quattordici anni si ritrova in un ambiente che potremmo tuttora definire quantomeno esotico".

“Questa è un’altra caratteristica del romanzo”, continua Ethan, “L’ambientazione è molto esotica ma ovviamente Portis conosceva bene il luogo e il periodo. Ha reso i dettagli così vividamente realistici che sono diventati surreali”.

Il romanzo è anche decisamente un Western, un genere con il quale i fratelli Coen volevano cimentarsi per la prima volta in maniera totale. Sebbene alcuni sembrano voler collocare *Non è un paese per vecchi* in questa categoria, per Joel e Ethan quel film era un thriller contemporaneo. Il tono dei due film è molto differente. “*Non è un paese per vecchi* era ambientato in Texas”, spiega Joel, “ma era un film contemporaneo. Nessuno va a cavallo in quel film fatta eccezione che per recarsi nell’interno del Paese. Non lo abbiamo mai considerato un Western. Per noi era qualcosa di diverso”.

La sceneggiatura è rimasta fedele alla struttura del romanzo di Portis, con Mattie al suo centro e presentata come una vecchia donna dura che cerca Rooster Cogburn in uno scalinato spettacolo sul Wild West a Memphis. Rispettando la scelta di Portis, desideravano dare alla voce di Mattie – così semplice, incrollabile e altisonante come una vecchia ballata – pieno risalto sullo schermo, e ritrarre l’altrettanto ipnotico Rooster Cogburn e il Texas Ranger LaBoeuf alla luce del suo riconoscimento – o speranza – che ad unirli sia un comune spirito semplice e onorevole.

Jeff Bridges, al quale è stato affidato il ruolo di Cogburn, spiega che è stata proprio l’idea di mescolare la cadenza originale del romanzo con il tono scanzonato ma commovente del cinema dei Coen a convincerlo a calzare i panni, in maniera originale, dell’iconico personaggio.

“Quando i Coen mi dissero che volevano girare *Il Grinta*, gli ho detto ‘Gee, ma quel film non l’hanno già fatto? Perché volete rifarlo?’ e loro mi hanno risposto, ‘Non vogliamo fare un remake del film, faremo una nuova versione del romanzo di Charles Portis. Allora ho letto il libro ed ho capito subito quello che intendevano perché si trattava proprio di una storia perfetta per un film dei Coen. E visto che non avevano mai fatto un vero Western prima, il film sarebbe stato una sorpresa’.

Aggiunge Matt Damon, che interpreta il ruolo di LaBoeuf, “Non avevo letto il libro prima che me lo dessero i Coen, ma è uno straordinario vero romanzo americano che merita di essere riconosciuto come tale. Il loro adattamento è semplicemente fantastico. Hanno utilizzato così tanto del dialogo originale e colto in pieno la sensibilità di Charles Portis nei confronti del modo in cui la gente si esprimeva realmente. Io ne sono rimasto incantato. E comunque, nel film, senti anche sempre la voce dei Coen, perché sono degli artisti così poderosi”.

Conclude Barry Pepper, che interpreta il ruolo del fuorilegge Lucky Ned, ed ha lavorato per la prima volta con i Coen ne *Il Grinta*: “il dialogo nel romanzo è come la poesia cowboy scritta da Shakespeare. I fratelli Coen hanno saputo coglierne perfettamente il ritmo e la musicalità. Ciò che è veramente straordinario nel loro adattamento è quanto sia appropriato e vero il linguaggio. Il modo in cui hanno re-interpretato ed esteso in maniera visiva ciò che Portis aveva fatto nel romanzo è qualcosa di meraviglioso e di molto particolare”.

### **PERSONAGGI E INTERPRETI**

Poiché il film è guidato nella stessa misura sia dalla dinamica dei personaggi che dall’azione, la scelta degli interpreti de *Il Grinta* era fondamentale -- e, come nel caso di molti dei film dei fratelli Coen, la sceneggiatura ha attirato una serie di attori di altissimo livello. Tuttavia, il ruolo principale del film è stato affidato ad una attrice emergente: Hailee Steinfeld, che ha incarnato alla perfezione la incredibile tenacia, la pazienza e l’audacia dell’eroina e voce narrante della storia Mattie Ross, una ragazzina molto speciale che non è disposta a modificare né le sue opinioni né le sue intenzioni, per il beneficio di nessuno.

La ricerca dell’attrice per il ruolo di Mattie è stata molto difficile. Il personaggio è una delle poche eroine veramente coraggiose della letteratura americana classica, e anche tra esse, lei è veramente unica. Per il suo incrollabile individualismo e per il fatto che incarni così perfettamente gli ideali americani, è stata paragonata ad Huck Finn (da Walker Percy, Donna Tartt e George Pelecanos, e da molti altri critici) – tuttavia non è assolutamente maschile. Intelligente, allegra, dalla lingua tagliente e assolutamente sincera, Mattie è una forza con la quale bisogna fare i conti – e al tempo

stesso, è innegabilmente una bambina. Come Dorothy ne *Il Mago di Oz*, Mattie è molto, molto lontana da casa – ma affinché possa tornarvi, del sangue dovrà essere versato.

La grande sfida per i realizzatori era quella di riuscire a trovare un'attrice in grado di impersonare Mattie in tutta la sua innocenza ed insolenza, che fosse in grado di portarne sul grande schermo sia la profonda tenerezza che l'immensa determinazione. I direttori del casting, Ellen Chenoweth e Rachel Tenner, hanno trascorso mesi setacciando il paese in lungo e in largo, tenendo un'infinita serie di provini ed esaminando migliaia di ragazze.

Alla fine, proprio all'ultimo momento, l'hanno trovata. Quell'ago nel pagliaio era la tredicenne Hailee Steinfeld che ha colpito i realizzatori non solo a causa della sua vivace personalità, ma anche per la sua apparente incoscienza.

“Dopo aver visto ragazze provenienti da ogni parte del paese, per ironia della sorte alla fine abbiamo scelto una ragazza di Los Angeles”, commenta Joel. “Abbiamo trovato Hailee proprio poco prima di cominciare le riprese, e siamo stati veramente fortunati ad averla trovata”.

“In un certo senso, proprio come il suo personaggio, anche lei è assolutamente imperturbabile e che non si lascia intimidire”, spiega Ethan.

La Steinfeld dichiara di essersi assolutamente innamorata del personaggio. “Chi potrebbe resistere a Mattie?” domanda. “E' una dura, è intelligente ed ha solo quattordici anni, il che è incredibile. Il suo unico scopo è trovare l'assassino del padre, e dice a se stessa che non potrà andare avanti con la sua vita finché non lo avrà raggiunto – pertanto, si mette in marcia. E' questa la cosa che ci rende più simili: il fatto che non ci fermiamo davanti a nulla pur di raggiungere il nostro obiettivo”.

Hailee desiderava così tanto ottenere la parte che si è presentata all'ultimo provino indossando una gonna di tela ruvida e un costume che le aveva confezionato la madre cucendo insieme dei vecchi abiti acquistati in un negozio dell'Esercito della Salvezza. “Ho fatto un provino insieme a Jeff Bridges e a Barry Pepper e mi sono sentita pronta e giusta per la parte. E' stata una bella sensazione”, ricorda la giovane attrice.

Non si è lasciata prendere dall'emozione. “Ero più affascinata dai Coen che intimidita da loro”, spiega. “Sia loro che gli altri attori si comportavano in maniera così normale che non mi sono sentita per nulla intimidita. Mi hanno tutti trattato come una di loro”.

Tuttavia, la Steinfeld ha dovuto imparare un sacco di cose, soprattutto per quel che riguardava il cavalcare e l'uso delle armi, visto che Mattie era incredibilmente brava in entrambe le cose. Hailee sapeva già cavalcare, ma all'inglese. “Ho preso lezioni di equitazione per imparare a cavalcare in stile Western”, ricorda la Steinfeld. “E non avevo mai sparato, così mio padre mi ha iscritto al poligono per farmi acquisire una certa pratica. E' stato molto utile perché ho imparato che cos'è il rinculo. Non esiste il rinculo quando si spara a salve, ma Mattie invece spara sul serio e quindi in scena è necessario simularlo”.

Per la Steinfeld, una delle sorprese maggiori sono state le performance dei suoi colleghi attori. “Sai, leggi il libro e ti fai un'idea di come sarà metterlo in scena, ma poi gli attori cominciano a recitare ed è tutto molto diverso da come lo immaginavi e da come ti aspettavi che sarebbe stato. E' stata un'esperienza straordinaria perché spero tanto di diventare un'attrice brava come loro”, racconta entusiasta.

La Steinfeld ha interpretato una scena in cui viene solennemente sculacciata da Matt Damon nel ruolo di LaBoeuf, ma anche allora, è stata imperturbabile. “Alla fine di ogni ciak, Matt mi diceva, ‘oh mio Dio, va tutto bene? Non ti ho fatto male, vero? Hai promesso di dirmelo se ti faccio male’, ma io lo trovavo divertente”, racconta l'attrice.

E conclude: “Per me era quasi incredibile pensare di stare partecipando ad un film insieme a tutti questi attori straordinari. Ero così contenta e grata di essere lì ad interpretare il mio ruolo”.

La ricerca dei due personaggi maschili principali è stata un po' meno difficile. Sin dall'inizio i Coen volevano Jeff Bridges per il ruolo di Rooster Cogburn. Bridges, che aveva appena vinto un Oscar per il ruolo del cantante country nel film *Crazy Heart*, aveva già lavorato con Joel ed Ethan nel 1998, contribuendo a creare il personaggio di The Dude nel film *Il grande Lebowski*.

“Un uomo grasso e con un occhio solo”, secondo la sua stessa descrizione, Cogburn gode di una reputazione di cattivo che piace a Mattie, ma inizialmente non sembra affatto essere competente. Ottenebrato dall'alcol, rude e con uno stile di vita al limite del degenerato che conduce nel retro dell'Emporio del paese, non sembra proprio il salvatore che Mattie spera di trovare quando chiede all'uomo, conosciuto un tempo per le sue capacità di rintracciare i delinquenti in fuga, di aiutarla a catturare l'assassino del padre. Sorprendentemente, invece, lui si dimostra perfettamente all'altezza del ruolo, incantando e deludendo Mattie alternativamente, fino a diventarne il rispettato, instancabile, ed assolutamente devoto partner sul campo.

Bridges ha interpretato il ruolo in maniera nuova, lasciandosi completamente alle spalle la performance di John Wayne, ritenendo che appartenesse ad un diverso modo di fare cinema in un periodo ormai lontano. Ha trasfuso invece nel personaggio tutto il suo grande amore per il genere Western (suo padre Lloyd ne interpretò moltissimi) e anche la sua grande esperienza coi cavalli (cavalcava da bambino ed ha interpretato diversi ruoli in cui si richiedeva di montare), e poi si è concentrato sulle molte sfumature di uno dei personaggi più intensi tra quelli fin'ora interpretati.

“Rooster Cogburn si muove proprio ai limiti della legge, con un piede al suo interno e l'altro all'esterno”, spiega Bridges ironicamente. “Ma Mattie cerca un uomo determinato, e lui lo è. E' un tipo che, non importa quali siano i rischi e le difficoltà, se si è preposto un obiettivo e non si fermerà finché non lo avrà raggiunto”.

Per Bridges, gran parte del divertimento nell'interpretare Cogburn consisteva nel poter cavillare, discutere e cavalcare insieme ad Hailee Steinfeld nel ruolo della ragazza che continua a far pressione su Rooster fino ad ottenere ciò che vuole. “Mattie è il personaggio più complesso del film”, afferma Bridges. “L'intera sceneggiatura ruota attorno a lei. All'inizio ero un po' preoccupato per Hailee perché questo era il suo primo film, ma alla fine del primo giorno di riprese mi sono detto, ‘Oh, Dio, meno male che hanno scelto lei’. Ha una dolcezza profonda che tuttavia riesce ad incapsulare nella forza e nella durezza del personaggio. Se l'è cavata così bene che non ha avuto bisogno di molti consigli”.

Con Bridges nel ruolo di Rooster, i Coen sono passati alla scelta dell'interprete per il ruolo del Texas Ranger LaBoeuf, orientandosi subito su Matt Damon, attore candidato all'Oscar, che ha di recente indossato i panni del giocatore di rugby sudafricano nel film di Clint Eastwood *Invictus*. Poi i Coen hanno deciso di tornare a lavorare con Josh Brolin, anch'esso candidato all'Oscar, che aveva avuto un ruolo importante nel film *Non è un paese per vecchi*, nei panni di Tom Chaney, il codardo assassino che scatena l'epica caccia del film.

“Abbiamo pensato che Josh e Matt avrebbero formato un duo interessante”, spiega Joel. “Spesso quando si scelgono degli attori del loro calibro, tutto si riduce alla speranza che i loro altri impegni di lavoro consentano ad entrambi di partecipare al film”. Ma una volta organizzati tutti gli impegni Damon e Brolin sono finalmente saliti a bordo.

Oltre ad essere entrambi interessati ai loro ruoli, avevano una marcia in più: sapevano cavalcare bene. “Sapevamo che entrambi erano in grado di cavalcare, ma non è stato un fattore che ha influito sul casting”, spiega Ethan. “Ma alla fine è stato veramente un bonus. Oh, mio Dio, sarebbe stato impossibile girare il film se non fossero entrambi stati degli ottimi cavalieri”.

Damon desiderava lavorare con i Coen da molto tempo, ma non ne aveva mai avuto l'occasione, finché non gli è stato offerto di interpretare il ruolo di LaBoeuf. Il ruolo ha subito colpito Damon. “E' un Texas Ranger che è un po' pieno di se ed è un grande oratore, un tipo che sa veramente tenere banco”, osserva l'attore. “Mi faceva pensare un po' a Tommy Lee Jones, e anche a Bill Clinton, persone piacevoli da ascoltare e in grado di esporre qualsiasi tipo di argomento. La sua parlantina diventa una sorta di scherzo ricorrente mentre manda lentamente al manicomio Rooster Cogburn, e gli causa anche dei seri problemi quando rischia di staccarsi la lingua con un morso, ma neppure quello riesce a farlo tacere”. (Nell'ultima parte del film, Damon si è fatto bloccare la lingua arrotolata con un elastico per meglio simulare il suo difetto nel parlare).

Poiché ciascuno insegue Tom Chaney per motivi personali e diversi, Cogburn e LaBoeuf cominciano a discutere, a battibeccare, come rivali costretti a collaborare sotto la guida del loro

giovane “capo”. “Quei due sono come l’acqua e l’olio”, spiega Damon. “Rooster non riesce ad apprezzare LaBoeuf e LaBoeuf è un tipo molto orgoglioso. Sta cercando di fare colpo su Rooster ma è anche irritato dal fatto che Rooster chiaramente non capisca cosa significhi essere un Texas Ranger, cosa che invece per lui è molto importante. E’ una di queste relazioni divertentissime, con la componente *macho* che viene fuori ogni volta che i due si trovano uno davanti all’altro, ma poi la loro vera essenza emerge quando non stanno lì a gonfiare le penne”.

Lavorare insieme a Bridges ha fatto emergere la rivalità professionale in maniera molto originale, racconta Damon. “Jeff è il protagonista americano classico perché è così perfettamente imperfetto”, spiega con ammirazione. “E’ divertente, è dinamico e mette così tanta gioia nel suo lavoro da essere contagioso”

Damon è rimasto colpito da come Hailee Steinfeld sia riuscita a sopravvivere ai battibecchi. “Ha recitato in maniera impeccabile, cosa che fa onore a Joel ed Ethan, e al modo in cui hanno saputo dirigerla. Si rivolgevano a lei come a me e a Jeff, perché sapevano che avrebbe capito perfettamente”, spiega l’attore.

E poi prosegue: “La dinamica che si stabilisce tra Mattie, Rooster e LaBoeuf è molto interessante. Lei sta diventando adulta in questo mondo durissimo e i due uomini sono per lei una sorta di padre e di fratello maggiore, cercano entrambi di far colpo su di lei, di dimostrarle che sono loro a comandare, e tuttavia nei suoi confronti si comportano da perfetti gentiluomini”.

Bridges ha ammirato molto Damon nell’interpretazione di questo ruolo. “E’ uno straordinario Texas Ranger”, commenta l’attore. “E rende il ruolo denso e divertente, oltre a cavalcare in maniera splendida. La sua performance è stata stupenda e ogni volta che lavori con un attore che ha così tanto talento, finiscono col migliorare anche il tuo lavoro e quello di tutti gli altri”.

E Barry Pepper, che interpreta il ruolo di Lucky Ned, capo della banda di fuorilegge di Tom Chaney, dice lo stesso del lavoro con Brolin, definendolo un’esperienza rara. “Osservare Josh che creava il suo personaggio è stato molto intrigante perché Tom è questa sorta di malvivente scimmiesco e quando Josh si cala nella parte, del suo io reale non resta assolutamente nulla. Ha voluto presentare il personaggio così com’era, con le rughe e tutto il resto. Sono rimasto molto, molto colpito da tutto ciò”.

Pepper, l’attore canadese che si è fatto conoscere grazie alla sua magnifica interpretazione in *Salvate il sodato Ryan* e che più di recente è stato interprete di *Casino Jack*, è stato aggiunto al cast alla fine. “Non pensavamo a Barry quando abbiamo cominciato a cercare gli attori del film, ma lui è stato meraviglioso e il suo look è stato assemblato in maniera perfetta”, spiega Joel. “E’ molto interessante in questa parte”.

Pepper descrive il suo personaggio come “ il capo di una banda di rubagalline, di inetti rapinatori di treni e di banditi. Il suo cammino ha già incrociato quello di Rooster in passato, e dopo essere stato ferito al volto da una pallottola, il suo aspetto è diventato piuttosto estremo. Comunque è sempre riuscito a scappare, ed ecco da dove gli viene il soprannome”.

Tuttavia, Lucky Ned è molto più di un semplice cattivo. “Non è uno che uccide a sangue freddo”, sottolinea Pepper. “E’ una sorta di lupo in un branco di pecore. Penso che finisca con ammirare veramente Mattie ed essere segretamente colpito dal fatto che lei sia così coraggiosa e non abbia paura di affrontarlo. Lui è fatto di una pasta diversa, rispetto a Tom Chaney, ed ecco perché alla fine ciascuno di loro va per la sua strada, e perché lui restituisce Mattie a Rooster Cogburn. A modo suo, forse Ned mostra un granello di grinta”.

Per simulare i denti rotti e la mascella fratturata di Lucky Ned, Pepper ha indossato un trucco particolare creato per lui da Christien Tinsley. “Ha realizzato questa maschera che mi veniva applicata sul viso e poi veniva arricchita di baffetti e pizzetto alla Custer. Quando uscivo dalla roulotte del trucco al mattino, la gente non mi riconosceva. E la maschera mi aiutava anche con la parlata di Ned”, spiega l’attore.

Completano il cast Mike Watson, Bruce Green nei panni di Harold Parmalee; Elizabeth Marvel in quelli di Mattie Ross da adulta; Domnhall Gleeson e Paul Rae nel ruolo dei banditi Moon e

Emmit Quincy; Ed Lee Corbin che interpreta il ruolo del misterioso viaggiatore Bear Grit, e Dakin Matthews nei panni del Colonnello Stonehill, cui Mattie fa visita per discutere dei cavalli del padre.

### **AMBIENTAZIONE E SCENOGRAFIE**

Il temi opposti alla base de *Il Grinta* – giustizia e vendetta, natura selvaggia e rifugio sicuro, individualismo e lealtà, leggende e vita reale – può essere una cosa del passato, ma la storia si svolge in un'epoca ben precisa ed in un luogo che da tempo popola l'immaginario collettivo americano: l'ultimo periodo della frontiera West. La storia ha inizio nel 1878, quando Mattie attraversa il fiume e parte per la sua prima e più straordinaria avventura. All'epoca, gli Stati Uniti contano solo 38 stati e la città dove è morto il padre di Mattie -- Fort Smith, in Arkansas – si trova all'estremo confine ovest del paese, l'ultima città “civilizzata” prima che gli Stati Uniti sconfinino in una natura selvaggia e spaventosa.

Proprio al di là del confine c'è il Territorio Indiano, che allora non faceva parte di nessuno stato (ma che, nel 1907, sarebbe diventato l'Oklahoma), dove la terra era dominio assoluto dei Nativi Americani secondo il trattato “Indian Intercourse Act” del 1834. Questa “terra-di-nessuno” attirava fuggiaschi, schiavi in fuga e tutti gli altri che speravano di scomparire, e finivano col rifugiarsi nella foresta o nelle Winding Stair Mountains, a circa 70 miglia da Fort Smith. Così, Fort Smith si trasformò in una base chiave per gli sceriffi degli Stati Uniti, un vasto assortimento dei quali veniva lì spedito per riportare indietro criminali in fuga, vivi o morti.

Considerato una sorta di passaggio tra due mondi, secondo un famoso detto dell'epoca Fort Smith all'epoca era “Non c'è legge ad ovest di St. Louis e non c'è Dio ad ovest di Fort Smith”.

Per ricreare la vita da entrambe i lati di questa terra di frontiera simile ad una polveriera prossima ad esplodere, i Coen hanno lavorato con una squadra tecnica di fiducia che comprendeva il direttore della fotografia Roger Deakins e lo scenografo Jess Gonchor, che tempo prima avevano condotto dettagliate ricerche sull'epoca e sul posto, recandosi in luoghi lontanissimi per trovare quelli più adatti a ricreare in maniera autentica il West della fine del Diciannovesimo Secolo, proprio come era quello in cui si addentrano Mattie e Rooster Cogburn. Alla ricerca del luogo più adatto per girarvi scene ambientate in un paesaggio invernale da riprodurre alla fine della primavera, alla fine si sono ritrovati a nord ovest dell' Arkansas, proseguendo verso il New Mexico e la zona ovest del Texas.

“La storia è stata scritta come se si svolgesse in Arkansas e nella zona dell' Oklahoma, ma avevamo un paio di problemi, uno dei quali era il fatto che era ambientata in inverno e quindi volevamo che in più scene si vedesse la neve – in terra”, spiega Joel Coen. “Questo ci ha portato a cercare un po' più a nord di queste due zone. Abbiamo girato la maggior parte degli esterni nel New Mexico e degli interni e delle scene ambientate nella città di Fort Smith a Granger, in Texas, poco fuori Austin”.

A Roger Deakins, che ha recentemente preso parte alla realizzazione di un film sempre ambientato nel West del 1870, *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*, di Andrew Dominik, e anche di *Non è un paese per vecchi* dei Coen – per entrambi i quali è stato candidato all'Oscar per la migliore fotografia nel 2008 – *Il Grinta* ha offerto l'occasione di servirsi di tutto ciò che aveva imparato nei due film precedenti.

“Per me, questo film mescola insieme l'aspro realismo naturale di *Jesse James* con il realismo poetico di una storia di Cormac McCarthy”, spiega. “Sono molto contento di aver lavorato in entrambe i film prima de *Il Grinta*.”

Deakins spiega che il senso folkloristico del film si è sviluppato in maniera organica durante la collaborazione coi fratelli Coen. “Ho iniziato col leggere il libro, che è così intenso e profondamente immerso nel periodo storico”, spiega. “L'idea di questa ragazza che diventa adulta durante un viaggio che intraprende per vendetta è sia forte che malinconica. Ma poiché l'intera storia è in realtà il ricordo di una ragazzina, ciò gli conferisce una certa qualità favolistica. Poi ho letto la sceneggiatura, e naturalmente Joel ed Ethan scrivono in maniera straordinariamente visiva. Nonostante avessero preparato tutta una serie di *storyboard*, il look del film si è veramente sviluppato un po' per volta, mentre procedevamo nella sua realizzazione, scena dopo scena. Per esempio, la

scena con l'albero delle impiccagioni è una che abbiamo studiato e ristudiato. Inizialmente doveva essere in un luogo completamente aperto e deserto in una zona totalmente selvaggia, ma poi abbiamo trovato questo campo di cotone, proprio poco prima che i boccioli si aprissero, e ciò ha influenzato l'intera scena".

Sebbene tra lui e i Coen si sia negli anni stabilito un certo ritmo di lavoro, Deakins dice che *Il Grinta* è stato qualcosa di assolutamente nuovo. "Questo film ha un'atmosfera molto diversa", riconosce. "Scorre piacevolmente come se si trattasse di un unico pezzo continuo. Non c'è nulla di strano o di adorno, e questo era proprio il nostro obiettivo. Le luci, le inquadrature, il modo in cui la macchina da presa si rapporta con la storia e con i personaggi, tutto è stato perlopiù basato su intuizioni ed interpretazioni personali".

Il direttore della fotografia continua: "Le difficoltà maggiori erano quelle legate alla scala delle *location* e al posizionamento e riposizionamento delle luci di così tante scene notturne. Per i ragazzi era importante riprendere il paesaggio in notturna, ma era un tipo di ambiente veramente difficile in cui girare in condizioni di così poca luce. Desideravo anche giocare un po' con il colore nelle riprese notturne, farle un po' più blu di quanto non sono abituato a fare, giocare con la luce del fuoco nelle scene degli accampamenti, per contrastare la durezza del giorno con la misteriosità della notte".

Una delle scene preferite di Deakins, tuttavia, è girata di giorno – la scena iniziale nel Tribunale di Ft. Smith quando Rooster Cogburn difende il suo carattere dal grilletto facile, avvolto nell'ombra che proietta su di lui un'enorme finestra che inonda di luce la stanza. "Adoro quel modo di presentare Rooster, inizialmente solo una scura silhouette che lentamente la luce illumina e così Mattie lo vede per la prima volta", spiega il direttore della fotografia. "Naturalmente, una cosa è pensare una scena simile e un po' più complicato è farla funzionare".

Anche lo scenografo Jess Gonchor ha lavorato con grande impegno per poter trasformare quello che insieme ad i Coen avevano immaginato, in *locations* credibili. Da quando aveva letto il libro di Charles Portis, sapeva che il suo compito maggiore sarebbe stato quello di riuscire a trasportare il pubblico cinematografico all'interno della vita di Fort Smith, in Arkansas, la fiorente cittadina di provincia dove la storia ha il suo inizio con l'arrivo in treno della giovane Mattie, assolutamente determinata, non importa quello che costi, a vendicare la morte di suo padre.

Gonchor ha iniziato quello che si sarebbe trasformato in un intenso e lungo viaggio con una ricerca personale a Fort Smith, che oggi è la seconda città più grande dell'Arkansas. Una volta lì, ha cominciato a spulciare l'immenso tesoro fotografico della città "facendomi un'idea abbastanza precisa di come doveva essere il posto all'epoca". E' poi partito per un viaggio che lo ha portato in cinque diversi stati alla ricerca di una città adatta a ricostruirvi una "finta" Fort Smith, assicurandosi che avrebbe potuto sopportare una serie di lavori di costruzione di set. Alla fine ha trovato quello che cercava a Granger, nel Texas, una tranquilla comunità agricola appena fuori Austin. La piccola città sembrava avere tutte le caratteristiche adatte: edifici in mattoncini rossi di inizio secolo, stradine e vicioletti, e, più importante ancora, vi passa una ferrovia storica, con i binari d'epoca costruiti dalla Union Pacific.

"Granger era la vera città dimenticata dal tempo", racconta con grande ammirazione Gonchor. "C'erano degli edifici costruiti subito dopo la Guerra Civile e molti erano simili a quelli che avevo visto nelle foto d'epoca nel corso delle mie ricerche, e c'era un incrocio ferroviario, cosa importantissima perché si ha l'impressione che Fort Smith sia l'ultima fermata sulla linea ferroviaria quando Mattie arriva col treno".

La città offriva a Gonchor molte possibilità. "Dovete tenere a mente che Fort Smith era una grande città. Non era un centro minerario o un accampamento di frontiera. Al contrario era una città che aveva il sapore della nuova America, con questi grandi treni a vapore che arrivavano e portavano continuamente gente nuova. Le cime degli edifici di Granger sono bellissime, e anche se non sono accurate al 100% dal punto di vista storico, creavano un fantastico gioco di luci e di ombre. C'erano anche degli angoletti a Granger dove ci è stato possibile ricreare tutto quello che ci serviva, ed io



potevo dire, ‘Ecco, qui è dove potrei collocare il Granaio di Stonehill, per esempio. Ricreare la città ha richiesto un sacco di duro lavoro ma il posto ci ha offerto un’enorme serie di possibilità’.

Gonchor alla fine è riuscito a trasformare una piccola città con meno di 1500 abitanti in una cittadina vivace e in espansione alla fine della Guerra Civile. “L’abbiamo leggermente ingrandita servendoci degli effetti speciali, ma non li abbiamo utilizzati molto”, spiega. “Eravamo costantemente in cerca di sistemi per farla sembrare più grande. Quando abbiamo ricoperto le strade di terra – ci siamo finalmente riusciti. Ha aggiunto il tocco perfetto a tutto quello che c’era e creato le giuste proporzioni. E’ stato allora che mi sono detto, ‘Ce la faremo’”.

Alla fine, il granaio di Stonehill, uno dei molti interni evocativi di Fort Smith, dove Mattie mercanteggia la restituzione dei cavalli di suo padre, è stato ricreato in uno spazio libero della città dove una volta c’era una grande officina meccanica. “Hanno tolto le carcasse delle auto e noi ci abbiamo costruito il Granaio di Stonehill”, spiega Gonchor.

Allo stesso modo, l’impresa di pompe funebri era un vecchio edificio vuoto e diroccato, che Gonchor ha riempito con scatole di legno di pino trasformandolo nel primo alloggio di Mattie; e la pensione dove Mattie si trasferisce ritrovandosi a dormire con una vecchietta che russa, è stata ricreata in una delle case vittoriane di Granger.

Un altro dei set preferiti che riproduce Fort Smith è la camera da letto di Rooster Cogburn sul retro dell’Emporio Generale, ricostruita in un teatro di posa vicino a Santa Fe. “Nonostante fosse un vero set, desideravamo che sembrasse reale”, spiega Gonchor. “C’è questo tipo che vive su un letto sfondato, nella confusione più totale di tutte le cose che la gente porta lì per metterle da parte. L’idea era che tutto fosse a strati, quindi continuavamo ad aggiungere cose su cose e quando qualcuno le spostava, le lasciavamo lì dov’erano, per ricreare una vera confusione, simile a quella che ci sarebbe stata nella vita reale”.

Poi c’è il tribunale, dove Mattie vede per la prima volta Rooster, che abbiamo scoperto a Blanco, nel Texas, nella regione delle colline a 45 miglia a nord di San Antonio. “Abbiamo trovato questo edificio che veniva utilizzato per metà per le riunioni cittadine ed era un vero gioiellino”, racconta Gonchor. “Era perfetto per ricostruirvi quello che era un tribunale molto informale dell’epoca”.

Sebbene gran parte del resto del film è stato girato in esterno, Gonchor fa notare che gli stessi esterni sono stati essenziali per raccontare la storia e che hanno rappresentato una sfida pari a quella rappresentata dagli interni e dai vari edifici storici. Per esempio, un luogo chiave che contribuisce all’atmosfera della scena in maniera fondamentale è dove avviene l’attraversamento del fiume, dove Mattie schiva un traghettatore e guarda il fiume alle calcagna di Cogburn e LaBoeuf. Trovare il posto giusto è stato tutt’altro che facile. “E’ il primo posto con la natura impervia che incontriamo uscendo dalla città”, fa notare Gonchor. “Avevamo bisogno di trovare un punto perfetto per l’attraversamento, abbastanza corto affinché un cavallo potesse farcela a nuotare fino dall’altra parte, e dove potessimo contrapporre due aspetti opposti dell’ambiente – quello curato e civilizzato da un lato e quello totalmente selvaggio dall’altro. E la cosa ha richiesto un bel po’ di fatica”.

Uno dei set preferiti di Gonchor è l’Avamposto di Bagby, la capanna dove vengono scambiati i vari beni e, più importante ancora, le informazioni prima che il bosco lasci il posto alle Winding Stair Mountains. Gonchor la definisce “la cosa più rustica del film”.

“L’adoro perché ti fa capire che non sei veramente più in città”, spiega. “Abbiamo trovato il posto perfetto per costruirla a Las Vegas, nel New Mexico, e nel disegnarla mi sono ispirato ad una casa che avevo trovato nelle mie ricerche e che aveva un palo al centro. Non avevo mai visto nulla di simile, ed era perfetta per le scene che dovevamo girarci. Non si vede mai l’interno, proprio come non si vede mai il luogo da cui proviene Mattie, e mi piace il senso di mistero che tutto ciò contribuisce a creare”.

Una capanna un po’ più improvvisata è quella costruita per il rifugio di Greaser Bob, dove Mattie e Cogburn per poco non rimangono vittime di un’imboscata. Dopo lunghe ricerche, Gonchor ha trovato un piccolo canyon nel San Cristobal Ranch a Lamy, nel New Mexico che possedeva tutte le giuste caratteristiche. “Era questo burrone oblungo circondato da rupi rocciose ed abbiamo deciso

di nascondere la nostra capanna tra le rocce cadute”, ricorda. “Il posto doveva sembrare un vero nascondiglio, così ho fatto un po’ di ricerche su com’erano quelli dell’epoca. La priorità era sempre un posto che potesse proteggere dal freddo e offrire protezione alla gente al suo interno”.

Durante le riprese al rifugio di Greaser Bob, la fortuna ha voluto che nevicasse, consentendo di girare l’agghiacciante scena con i numerosi corpi appoggiati al muro esterno della capanna e ricoperti di neve.

Rock Ledge dove sono accampati Lucky Ned e della sua banda ed il campo dove avviene la sparatoria tra Rooster e la banda è nel Charles R Ranch fuori Las Vegas, nel New Mexico. La pista per Santa Fe passa attraverso il ranch e si possono ancora vedere i solchi lasciati dalle carovane tanti anni fa, cosa che contribuisce a creare il senso del passato.

E’ sempre qui che Mattie cade nella maledetta fossa dei serpenti, che Charles Portis basò sulla vera Caverna del Serpente a Sonagli – un luogo storico dove, alla fine dell’Ottocento, il vicesceriffo John Spencer divenne un mito dopo una battaglia epica con un gruppo di serpenti mentre cercava le prove per un processo per omicidio. Mentre per l’esterno della fossa è stata utilizzata una vecchia miniera di turchese, l’interno è stato ricostruito in un teatro di posa ad Austin. “Avevamo bisogno di un posto solido e sicuro per girare, perché c’erano così tanti primi piani”, sottolinea lo scenografo. “Così abbiamo costruito un set enorme che era alto circa 18 metri, il set più grande di tutto il film, e intagliato l’intera caverna nel polistirolo. Doveva essere stretta e spaventosa, e consentire alla macchina da presa di catturare la prospettiva di Mattie quando i serpenti cominciano a scivolare fuori dai resti scheletrici nella fossa”.

La scena finale del film ha portato la produzione avanti nel tempo con una Mattie ormai adulta che cerca Rooster Cogburn in uno spettacolo sul Wild West a Memphis. Gonchor era consapevole di quanto fosse cambiato il mondo in quel quarto di secolo trascorso dal momento in cui Mattie si mette in viaggio per vendicare il padre.

“Anche quando stavamo ricreando Fort Smith, pensavo a Memphis, al contrasto con il futuro, al passaggio di quei venticinque anni”, spiega Gonchor. “In quella ripresa in cui Mattie arriva col treno, si vedono i nuovi edifici con gli archi, più grandi, e si avverte che la città è più tecnologicamente avanzata. Poi lei trova lo spettacolo sul Wild West, che le fa ricordare il passato”.

Gonchor ha studiato la ricca storia degli spettacoli sul Wild West, che esaltavano ed esageravano lo stile di vita Western per il pubblico dell’est del paese, proponendo qualcosa a metà tra l’autentico e il fantastico. “Erano una sorta di versione Western del circo”, spiega. “La cosa più bella per me è stata poter ricreare tutti quei magnifici poster degli spettacoli e le carovane. Desideravamo proprio ricreare quella sorta di spettacolo polveroso, sbiadito dal sole, e stanco sul Wild West nel quale sarebbe potuto finire uno come Rooster Cogburn, niente di spettacolare, pieno di luci e assolutamente glamour. Tutto sembra consunto dopo dieci anni esposizione al sole e alle intemperie. Ed è sufficiente per risvegliare in Mattie le sensazioni che Rooster le trasmetteva”.

Alla fine, sono stati proprio questi piccoli dettagli così attentamente studiati nella scenografia a conferire al film il senso della vastità e dell’erraticità della leggenda americana.

Riassume Roger Deakins: “La cosa fantastica di questo film è stata il fatto che, nonostante la fatica del lavoro di giorno o di notte, alla fine eravamo tutti sicuri di aver collaborato a creare qualcosa di molto speciale, e sapevamo che comunque a faticare più di tutti erano stati i Coen”.

### **I COSTUMI**

Il fatto che *Il Grinta* fosse ambientato alla fine dell’Ottocento rappresentava un’emozionante sfida anche per la costumista Mary Zophres, alla sua decima collaborazione con i fratelli Coen. L’accurata ricerca della Zophres e la sua attenta considerazione dei vari personaggi sono state molto apprezzate dagli attori.

“Avevo lavorato con Mary su *Il Grande Lebowski* ed ho ammirato molto la sua competenza di costumista anche in questo film”, afferma Jeff Bridges. “Mi ha prestato un libro fantastico con tutti i tipi di abito che un tipo come Rooster avrebbe potuto indossare. Poi abbiamo scelto insieme il

cappello perfetto, la giusta benda per l'occhio, e gli stivali più appropriati – gli stivali sono importantissimi – e questi abiti ti riportano indietro a quei tempi”.

“I costumi hanno influito parecchio sulla performance”, aggiunge Hailee Steinfeld.

Barry Pepper era intimidito dai grossi copri-pantaloni di lana bianca che la Zophres ha disegnato per lui. “All’inizio ero preoccupato per via di questi mostruosi copri-pantaloni ma lei mi ha spiegato che si sarebbero consumati e sbiaditi nello stile realistico dei fratelli Coen”, spiega l’attore. “Poi abbiamo cominciato a scegliere cappelli, fibbie per cinture e speroni, tutti in linea col personaggio”.

Sebbene la Zophres semplifichi dicendo che sono due le cose che fanno un Western – “i cappelli e gli abiti consunti”, spiega – prima di cominciare il lavoro ne *Il Grinta* si è gettata a capofitto in una ricerca più meticolosa che mai.

“Il romanzo era meraviglioso – lo abbiamo letto nel mio club di lettura”, spiega la Zophres. “Dopo un breve incontro con i fratelli, ho cominciato subito a fare delle ricerche meticolose sul periodo storico. Andavo alla biblioteca per le ricerche sul Western tutti i pomeriggi, e la bibliotecaria mi ha messo anche in contatto con la Ft. Smith Historical Society. Ho studiato attentamente qualsiasi oggetto o fotografia di quel periodo che sono riuscita a trovare”.

Le immagini del periodo sono state utili, ma la Zophres fa notare che ha dovuto tenere presente l’artificiosità delle fotografie del Diciannovesimo Secolo. “Non ci sono molte foto spontanee di quel periodo. Tutte le immagini sono risultato di pose”, spiega la costumista. “Ho trovato moltissime foto di criminali e di cattivi, ma anche in questo caso, non andavano prese per oro colato. Quindi, oltre a studiare le foto, ho letto un sacco di roba, dai diari personali ai resoconti storici. Mi sono basata anche su The Calico Chronicle, che è un ottimo riferimento per la moda femminile alla fine del Diciannovesimo Secolo. Mi sono presa un bel po’ di tempo per leggere tutto quello che potevo, poi ho preparato dei bozzetti per i costumi di tutti i personaggi e ne ho discusso con Joel ed Ethan”.

*Il Grinta* è ambientato in un’epoca in cui gli abiti erano perlopiù di natura utilitaria, ideati per durare il più a lungo possibile e per proteggere dal freddo, senza preoccuparsi molto della comodità o del look. Tuttavia, nel lavoro della Zophres, le personalità altisonanti dei vari personaggi sono espresse dai vari abiti che indossano. “Avevo in mente un’immagine molto precisa per ciascuno di loro”, commenta. “Posso spiegarti la ragione e raccontarti la storia di ciascun pezzo di abbigliamento che appare nel film”.

Di Mattie, la Zophres immaginava che avrebbe viaggiato alla volta di Fort Smith con indosso un vestito confezionato dalla madre. “Il suo vestito è di lana a pieghe, tipico indumento indossato dai bambini dell’epoca”, spiega. “Abbiamo realizzato anche delle calze di seta per Hailee, bellissime ma che si rompevano spesso e i miei poveri collaboratori dovevano ripararle di continuo. Quando Mattie si avvia verso la pista delle carovane, indossa il cappotto e i pantaloni del padre e quell’enorme Stetson. Amavo quel cappello, perché per quanto possa essere lontana, sai sempre che quella è Mattie”.

La Zophres sottolinea anche che: “Mattie indossa un cappello che era noto come lo Stetson’s Boss of the Plains, con una falda più larga e molto diffuso nel Texas. In realtà, non esistevano dei veri ‘cappelli da cowboy’ in quel periodo. Erano tutti cappelli da città che sembravano diversi solo perché erano stati esposti alle intemperie”.

Rooster Cogburn è la perfetta antitesi di un uomo che si preoccupa dell’apparenza, ma ha comunque un aspetto che colpisce. “Rooster è un ubriacone sciatto che non si preoccupa del suo aspetto e non possiede molti abiti”, spiega la Zophres. “ha un vestito che indossa quando deve andare in tribunale e lo tiene sulla stampella, tirandolo fuori solo quando deve andare a deporre. Quando parte per il lungo viaggio, indossa un pullover tipico realizzato almeno in almeno 11 milioni di copie e tipico dei militari, e indossa un soprabito che veniva chiamato Ulster Coat o Great Coat, con un lungo spacco sul retro per consentire di cavalcare, ed un cappello che sembra aver preso veramente troppa pioggia. I suoi stivali sono quelli della cavalleria della Guerra Civile, ma le stringhe ai lati

sono troppo lunghe. Non c'è proprio nulla in lui di raffinato. E' un disastro e il cappello apparteneva veramente a Jeff".

Uno dei suoi tratti più particolari è la benda sull'occhio, per la quale la Zophres ha offerto a Bridges un'ampia scelta di modelli. "Jeff ha scelto subito quella più grezza – simile ad un pezzo di pelle che poteva aver tinto lui stesso prima di appoggiarsela sul viso", racconta ridendo la costumista. "Joel ed Ethan gli hanno poi lasciato decidere quale occhio avesse perso Rooster".

Aggiunge la Zophres: "Jeff è uno di quegli attori che amano avere subito il costume e lavorarci sopra. La grande attenzione di Jeff per i costumi ha significato molto per me".

Il LaBoeuf di Matt Damon è, nello stile, l'esatto opposto di Rooster Cogburn sotto ogni punto di vista. "E' l'unico dandy del film, l'unico uomo del film che si preoccupa del suo aspetto", fa notare la Zophres. "Ecco perché abbiamo usato il camoscio con le frange per Matt. I Texas Rangers di quel periodo non avevano un'uniforme, le divise sono arrivate in seguito, e quindi potevano indossare ciò che volevano. Con LaBoeuf, abbiamo concentrato i nostri sforzi affinché nessuno nel film gli assomigliasse in alcun modo. Persino il cappello è uno strumento per pavoneggiarsi".

Per il codardo Tom Chaney, dall'altro lato, la Zophres ha pensato che avrebbe "indossato una giacca rubata a qualcun'altro". Spiega ancora la stilista: "Quella giacca gli entra a malapena e gli cambia addirittura la postura. Non era comoda, ma Josh Brolin ne era entusiasta".

Una delle sfide maggiori è stata ideare i costumi per Bear Grit, lo straniero enigmatico, che agli occhi di Mattie e Rooster appare come la copia sputata anche se non plausibile di un orso a cavallo.

"Nel romanzo di Charles Portis viene descritto, ed anche Joel ed Ethan lo immaginavano, come un senzatetto del Diciannovesimo Secolo, come un vero vagabondo. Ed Corbin, che interpreta il ruolo, è un uomo molto alto, e quindi abbiamo dovuto utilizzare ben quattro pelli di orso per coprirlo – cosa che è risultata in una visita di emergenza ad un imbalsamatore di Albuquerque! In più modi è stato il costume del film più difficile da realizzare perché doveva essere tagliato proprio in modo esatto. Abbiamo persino ingaggiato un artigiano specializzato per inserire unghie e denti nei suoi mocassini, e si tratta di un tipo di manufatto che non puoi ottenere con urgenza o farti spedire col corriere. Per questo tipo di cose ci vuole un altro tipo di tempo".

"Ma", aggiunge la stilista, "l'impatto del costume è diverso e divertente. Penso che fosse proprio quello che Joel ed Ethan avessero in mente".

L'autenticità dei dettagli è stata rispettata anche nei costumi di molti personaggi secondari. "Ogni personaggio che appare nel film indossa qualcosa che racconta parte di una storia", spiega la Zophres. "Persino il traghettatore che tenta di fermare Mattie indossa un costume molto particolare – un soprabito di gomma che la Goodyear ha cominciato a produrre nel Diciannovesimo Secolo e quel cappello da marinaio immortalato sull'etichetta del Sale Morton".

Persino i dettagli delle armi le armi sono stati studiati in maniera accurata per assicurare il massimo realismo. Il trovarobe Keith Walters, veterano di molti film Western ed esperto di armi da fuoco storiche, è andato alla ricerca di riproduzioni di Colts, Winchesters e Sharps per i vari personaggi. Cogburn, ex combattente sudista, nella sua sella ha due grosse pistole da due chili, vestigia della Guerra Civile—modelli Dagoon del 1847. Cogburn ha anche una calibro 45, la famosa rivoltella Colt Single Action Army, nota come la Peace Maker, che venne adottata come pistola standard dall'esercito alla fine dell'Ottocento. Come tiratore scelto, LaBoeuf ha una carabina Sharp. Le eleganti pistole di Lucky Ned sono state disegnate da Walters appositamente per il personaggio.

Un altro elemento essenziale del film erano le barbe – molte e foltissime. "In quel periodo il West era tutta una barba", sottolinea la Zophres. "Se ce l'avevi, te la lasciavi crescere. Era un segno di virilità. Pertanto, molto prima che iniziassero le riprese, abbiamo detto a tutti gli attori di farsi crescere la barba".

Riassume la Zophres: "Per molti versi questo è stato il film più difficile che ho mai fatto con i Coen, ma è stata anche l'esperienza più gratificante dal punto di vista della realizzazione dei costumi".

## CONTROFIGURE E CAVALLI

L'avventuroso viaggio di Mattie in Territorio Indiano, insieme a Rooster Cogburn e a LaBoeuf è pieno di imboscate e violenza. A controllare e ad organizzare i dettagli delle sparatorie e degli inseguimenti a cavallo del film è stato il coordinatore delle controfigure Jerry Hewitt, che ha cercato di utilizzare il più possibile i veri attori.

La scena più difficile da coordinare è stata per lui quella della sparatoria tra Rooster e gli uomini di Lucky Ned – quando Rooster cavalca verso la banda di Ned, digrignando i denti e con una sei-pallottole in ciascuna mano – che ha richiesto attrezzature speciali, cavalli meccanici mossi da gru e controfigure per le riprese a tutto campo. Ma il cuore della scena era Bridges, che cavalcava e sparava senza controfigura.

Tutti gli attori hanno sorpreso la squadra tecnica grazie alle loro abilità di cavarsela nelle scene pericolose, da Hailee Steinfeld, che non aveva mai fatto nulla di simile prima, a Matt Damon, esperto di azione grazie ai film della serie *Bourne*. E per quel che riguarda Josh Brolin, Hewitt afferma: “Avrebbe definitivamente potuto fare il cascatore. E' uno dei miei cinque attori preferiti proprio perché capisce perfettamente come si gira una scena pericolosa. E' un vero atleta”.

E Hewitt prosegue: “Barry Pepper mi ha sorpreso per le sue capacità di cavaliere e di come è stato bravo in quella scena in cui manovra Hailee al ritorno dalla prima sparatoria con Rooster. Deve afferrarla, gettarla a terra e metterle un piede sul collo. Ha fatto un ottimo lavoro, ed anche Hailee, perché era lei a controllare quel piede.”

E per quel che riguarda Hailee, era sempre disposta e pronta a provare qualsiasi cosa, dall'usare una pistola e saltare nel fiume a cadere nella fossa dei serpenti, e anche ad indossare un'imbracatura e a farsi issare in cima ad un albero con una corda. “Sono rimasto colpito dal suo talento nel recitare”, afferma Hewitt, “e non era certo da meno quando si trattava di recitare delle scene complesse senza controfigura”.

Una delle scene d'azione più difficili da realizzare, richiedendo un'elaborata preparazione sia per le controfigure che per i cavalli, è stato l'attraversamento del fiume che marca l'inizio del viaggio di Mattie nel territorio delle leggende, quando Mattie e il suo cavallo Little Blackie si fanno un'incredibile nuotata fino dall'altra parte.

I cavalli, si sa, non amano l'acqua. “Credo che in casi particolari, quando i cavalli nascono e crescono in un luogo che richieda loro di nuotare allora lo fanno – ma non è certo una cosa comune”, spiega ridendo il navigato addestratore Rusty Hendrickson, incaricato della supervisione dei cavalli del film. “E' molto pericoloso trovarsi a cavallo quando l'acqua diventa profonda”.

Preoccupati della sicurezza di tecnici e attori, la squadra di subacquei degli effetti speciali ha prima di tutto ispezionato il fiume, per assicurarsi che il fondo fosse privo di pietre, e che l'altezza dell'acqua non variasse. Poi hanno costruito una rampa speciale per la riva opposta, dove il fondale era troppo fangoso perché il cavallo riuscisse ad uscire dall'acqua. In un ranch vicino ad Austin, dove si allenano in acqua i cavalli da corsa, è stato poi insegnato ai cavalli a nuotare.

“Abbiamo cominciato così”, spiega Hendrickson, “e poi abbiamo poco a poco aumentato la distanza che dovevano coprire nuotando ogni giorno. Quando siamo arrivati al punto in cui riuscivano a coprire una distanza pari al doppio di quella del fiume, con la sella in groppa, e trascinandosi dietro il cavaliere, allora abbiamo pensato, okay, siamo pronti”.

Una volta attraversato il fiume, Mattie si ritrova in un mondo che le è del tutto sconosciuto – rozzo, brutale e duro per l'anima, ma anche bello da togliere il respiro, e a volte in grado di sollevare lo spirito.

E' questa l'essenza di ciò che Portis ha scritto – gli attimi di inaspettata bellezza, l'umanità e persino la tenerezza che improvvisamente si trasforma in un'avventura Western con momenti comici ed altri durissimi -- e che secondo quanto affermano tutti gli attori principali, i Coen sono riusciti a cogliere perfettamente nel loro adattamento.

“Il film ha un look incredibile”, afferma Matt Damon. “Le *location* e la composizione ti comunicano questo senso di passaggio in un altro mondo”.

“La luce e i luoghi, tutto era incredibilmente bello”, conclude Jeff Bridges. “Ogni giorno, i Coen si presentavano con dei cappelli, il che era abbastanza comico, ma c’era anche qualcosa nell’immagine che creava un ambiente meraviglioso, che stabiliva l’atmosfera de *Il Grinta*”.

#####

## ALCUNE NOTIZIE SU CHARLES PORTIS

Tutti e cinque i romanzi scritti da Charles Portis sono dei classici della letteratura del profondo sud degli Stati Uniti, apprezzati per la loro inventiva e le osservazioni comiche sui personaggi e sulla cultura americana. Mentre quattro dei suoi romanzi sono ambientati in epoca contemporanea, il suo secondo libro, Il Grinta (del 1968) (il titolo originale del libro di Portis è *True Grit*, ed è stato pubblicato in Italia nel 1969 col titolo *Un uomo vero per Mattie Ross* e più di recente come *Il Grinta*), rappresenta un caso a parte. Ambientato nel “Wild West”, nello stato dell’Arkansas della fine dell’Ottocento, è narrato da una zitella ed è la storia di uno straordinario viaggio in cerca di vendetta, e della improbabile amicizia con uno sceriffo ed un Texas Ranger, del quale ella stessa era stata protagonista da ragazzina quando, totalmente inesperta ma motivata da un fortissimo senso del bene e del male, si era avventurata in territorio selvaggio, fuori dal confine degli Stati Uniti. Al tempo stesso la storia di una grande avventura, un romanzo di passaggio all’età, un libro che esce dai generi convenzionali e anche lo studio di uno spirito incrollabile in tutte le sue forme, è considerato il vero capolavoro di Portis che è stato spesso paragonato a Mark Twain per il suo umorismo sottile e diretto, la sua eroina dallo spirito libero, ed i suoi temi così profondamente Americani.

Pubblicato inizialmente a puntate sul *Saturday Evening Post*, il romanzo è stato poi venduto in milioni di copie in tutto il mondo divenendo parte del programma di letteratura americana nelle scuole. Nel 1969 è stato adattato per il grande schermo con John Wayne nella parte principale che con tale interpretazione si è aggiudicato un premio Oscar. Sono molti gli scrittori e gli sceneggiatori, da Walker Percy, a Larry McMurtry e Roy Blount, Jr., da Nora Ephron a Donna Tartt che hanno parlato con ammirazione dell’influenza di Portis sul cinema americano. In un articolo apparso sulla rivista *Esquire* nel 1998, lo scrittore e giornalista Ron Rosenbaum concludeva che: “Leggere Portis è uno dei grandi piaceri – sia dal punto di vista cerebrale che viscerale – che la letteratura moderna ti concede”.

Il primo romanzo di Portis si intitola Norwood (1966), e narra la storia di un Marine del Texas che viene raggirato da un lestofante di New York, dal quale è stato tratto un film nel 1970 con Glenn Campbell nel ruolo principale. I romanzi successivi sono The Dog of the South (1979), che racconta di uno sfortunato uomo dell’Arkansas che insegue la moglie fuggita in America Centrale; Maestri di Atlantide (1985), il racconto della nascita e della fine di una setta americana inventata; e Gringos (1991) sui solitari, gli eccentrici e i folli romantici che vivono da espatriati americani in Messico.

Ad oggi Portis vive ancora in Arkansas, dove è nato (ad El Dorado) e dove è cresciuto. Ha prestato servizio militare nel corpo dei Marines durante la Guerra di Corea ed in seguito è diventato un reporter. Scriveva per il *New York Herald-Tribune*, nel periodo in cui Tom Wolfe, Lewis Lapham e Jimmy Breslin si stavano facendo le ossa lì, ed è stato poi il responsabile dell’ufficio londinese del giornale. Ha lasciato il giornalismo nel 1964, per tornare in Arkansas e dedicarsi interamente alla scrittura di romanzi.

## I PROTAGONISTI

**JEFF BRIDGES** (Rooster Cogburn) è uno degli attori più acclamati di Hollywood e, nel corso della sua carriera è stato candidato al premio Oscar cinque volte. La sua performance più recente in *Crazy Heart* gli è valsa gli è valsa l'ambita statuetta come Migliore Attore.

La sua prima candidatura all'Oscar risale al 1971 come Migliore Attore non Protagonista nel film di Peter Bogdanovich *L'ultimo Spettacolo*, nel quale appare accanto a Cybill Shepherd. Tre anni dopo, ha ottenuto la sua seconda candidatura sempre nella stessa categoria per la sua performance nel film di Michael Cimino *Una calibro 20 per lo specialista*. Nel 1984 è arrivata la terza candidatura, questa volta come migliore attore, per *Starman- L'uomo delle stelle*; per la stessa performance ha ottenuto anche una candidatura al Golden Globe. Nel 2001, ha ottenuto un'altra candidatura al Golden Globe ed una quarta candidatura all'Oscar per la sua performance in *The Contender*, il thriller politico diretto da Rod Lurie, con Gary Oldman e Joan Allen, nel quale Bridges interpreta il ruolo del Presidente degli Stati Uniti.

Bridges apparirà prossimamente in *TRON Legacy*. Precedentemente a *Crazy Heart*, è stato interprete della commedia di guerra *L'uomo che fissava le capre*, nel ruolo di Bill Django, un'ufficiale dei servizi segreti dell'esercito piuttosto eccentrico, a capo di una divisione segreta. La sceneggiatura di Peter Straughan (basata sul romanzo di Jon Ronson e diretta da Grant Heslov) è ispirata ad una storia vera di un reporter, inviato di guerra di guerra in Iraq, che incontra un ex soldato del Primo Battaglione dell'Esercito Statunitense della Terra (US Army's First Earth Battalion), una speciale unità che nelle sue missioni impiega poteri paranormali. Nel film recita accanto a George Clooney (che ha anche prodotto il film), a Ewan McGregor e a Kevin Spacey.

E' apparso anche accanto a Justin Timberlake in *The Open Road*, nei panni di Kyle Garrett, un leggendario giocatore di football che tenta di riavvicinarsi al figlio mentre cerca di venire a patti con chi entrambi siano e col tipo di uomini che dovrebbero in realtà essere. Il film è scritto e diretto da Michael Meredith. Bridges è stato inoltre interprete del film TV della HBO Films/Picturehouse, *A Dog Year*, basato sul diario di Jon Katz e diretto da George LaVoo (che è anche l'autore della sceneggiatura); mentre, accanto a Robert Downey, Jr. è apparso nel blockbuster della Paramount Pictures/Marvel Studios *Iron Man*, nel ruolo di Obadiah Stane.

L'anno scorso, ha prestato la voce insieme al collega Shia LaBeouf, un bisbetico e malandato pinguino surfista, nel film candidato all'Oscar *Surf's Up – I re delle onde*, della Sony Pictures Animation. Sempre lo scorso anno è stato interprete di *La banda del porno: dilettanti allo sbaraglio*, una commedia scritta e diretta da Michael Traeger, nel quale gli abitanti di un paesino, influenzati da un uomo nel bel mezzo di una crisi di mezza età (Bridges), decidono di fare un film per adulti.

Precedentemente, aveva collaborato per la seconda volta col regista Terry Gilliam in *Tideland- Il mondo sottosopra*, nel ruolo di Noah, una ex-rock star tossicodipendente; ed anche in *Stick It- Sfida e conquista* per la Touchstone Pictures, nel quale interpreta il ruolo dell'allenatore di ginnasti ligi alle regole.

Nella sua lunga carriera il poliedrico attore ha interpretato una straordinaria varietà di ruoli diversi in film appartenenti ai generi più disparati. E' apparso in numerosi film di grande successo, tra i quali *Seabiscuit – Un mito senza tempo*, di Gary Ross, la commedia agrodolce di Terry Gilliam *La leggenda del re pescatore* (nella quale appare accanto a Robin Williams), il pluripremiato *I Favolosi Baker* (con suo fratello maggiore Beau Bridges e Michelle Pfeiffer), *Doppio taglio* (con Glenn Close), il film di Francis Ford Coppola *Tucker: Un uomo e il suo sogno*, *Blown Away – Follia esplosiva* (con suo padre Lloyd Bridges e Tommy Lee Jones), *Fearless* di Peter Weir, (con Isabella Rossellini e Rosie Perez), *American Heart*, di and Martin Bell (con Edward Furlong, prodotto dalla società di Bridges, As Is Productions). Per questo film Bridges ha ricevuto il premio IFP/Spirit nel 1993, come Migliore Attore.

Nell'estate del 2004, ha interpretato insieme a Kim Basinger l'apprezzatissimo *The Door in the Floor*, diretto da Todd Williams per la Focus Features, ottenendo una candidatura al premio IFP/Spirit come Migliore Attore..



E' stato uno degli interpreti principali di *La dea del successo* (una commedia di Albert Brooks con lo stesso Brooks, Sharon Stone e Andie MacDowell); del thriller *Arlington Road- L'inganno*, diretto da Mark Pellington, (insieme a Tim Robbins e a Joan Cusack); ed è poi apparso in *Simpatico*, l'adattamento per il grande schermo della commedia di Sam Shepard, (con Nick Nolte, Sharon Stone e Albert Finney). Nel 1998, è stato interprete della commedia dei fratelli *Il grande Lebowski*. Poco prima era apparso nel film di Ridley Scott *Oltre la tempesta*, del film di Walter Hill *Wild Bill*, di *Città amara* di John Huston e della commedia romantica diretta da Barbara Streisand *L'amore ha due facce*.

Tra i molti altri film interpretati da Bridges ricordiamo *Star System – Se non ci sei non esisti*, *K-PAX*, *Masked and Anonymous*, *Un autentico campione*, *Cattive compagnie*, *Due vite in gioco*, *Alla maniera di Cutter*, *The Vanishing - Scomparsa*, *Texasville*, *Il mattino dopo*, *Nadine – Un amore a prova di proiettile*, *Rancho Deluxe*, *Ci penseremo domani*, *Otto milioni di modo per morire*, *TRON*, *Il diavolo del volante* e *Pazzo pazzo West*.

Nel 1983, Jeff ha fondato l'End Hunger Network, un'organizzazione non a scopo di lucro che si occupa di nutrire i bambini indigenti. Jeff ha prodotto la maratona televisiva End Hunger per contribuire a risolvere i problemi della fame nel mondo. Al programma della durata di tre ore presero parte Gregory Peck, Jack Lemmon, Burt Lancaster, Bob Newhart, Kenny Loggins e molte altre star del cinema, della musica e della televisione..

Tramite la sua società, la As Is Productions, ha prodotto "Hidden in America", con suo fratello Beau. Questo film per la TV, prodotto per la Showtime, ha ottenuto una candidatura al Golden Globe nel 1996 come miglior film per la TV via cavo ed il riconoscimento da parte della Screen Actors Guild come Migliore Attore per Beau Bridges. Il film è stato candidato anche a due Emmy Awards.

Una delle vere passioni di Jeff è la fotografia. Quando è sul set, Jeff fotografa gli attori e i tecnici nei momenti di pausa, ed anche i luoghi in cui girano. Alla fine di ogni film, sceglie le immagini migliori e le confeziona in un libro che poi regala a tutti coloro che hanno preso parte alla realizzazione del film. Le fotografie di Jeff sono state pubblicate su molte riviste, tra le quali *Premiere* e *Aperture*. Le sue foto sono state esibite a New York (alla George Eastman House), Los Angeles, Londra e San Diego. I libri, ricercatissimi dai collezionisti, non sono stati realizzati per essere venduti, ma nell'autunno del 2003, la powerHouse Books ha pubblicato il volume *Pictures: Photographs by Jeff Bridges*, un libro contenente una compilation di foto scattate da Bridges durante la realizzazione di vari film e molto apprezzate dalla critica. I proventi del libro sono stati e continuano ad essere donati al Motion Picture & Television Fund, un'organizzazione non a scopo di lucro che si occupa dei lavoratori del mondo dello spettacolo in difficoltà.

Diversi anni fa, Jeff ha coronato il sogno di una vita pubblicando il suo primo album, "Be Here Soon," per l'etichetta discografica Ramp Records di Santa Barbara, in California che ha fondato insieme a Michael McDonald e al produttore/cantante/autore Chris Pelonis. Alla realizzazione del CD hanno partecipato molti ospiti tra i quali spiccano il cantante/tastierista Michael McDonald, la candidata al premio Grammy Amy Holland e la leggenda del country-rock David Crosby. La Ramp Records ha pubblicato anche l'album di Michael McDonald "Blue Obsession".

Jeff, sua moglie Susan e i loro tre figli vivono tra Santa Barbara, in California, e il loro ranch nel Montana.

**MATT DAMON** (LaBoeuf) ha ottenuto molti riconoscimenti per il suo lavoro da entrambi i lati della macchina da presa, ed è stato recentemente candidato a premi importantissimi come l'Oscar, il premio della Screen Actors Guild e il Critics' Choice come Migliore Attore Non Protagonista per il suo ritratto del giocatore di rugby sudafricano Francois Pienaar nel film di Clint Eastwood basato su una storia vera *Invictus*. Inoltre, quest'anno ha ottenuto una doppia candidatura al premio Golden Globe: una come Migliore Attore Non Protagonista per la sua performance in *Invictus* ed una come Migliore Attore per la sua interpretazione del film diretto da Steven Soderbergh *The Informant!* Quando era ancora solo agli inizi della sua carriera, Damon ha vinto

un premio Oscar per la migliore sceneggiatura ed una candidatura allo stesso premio come Migliore Attore per il film *Will Hunting – Genio ribelle*.

Damon è uno degli interpreti del remake dei fratelli Coen del classico del genere Western, *Il Grinta*. Sta lavorando anche a numerosi progetti, tra i quali il thriller di George Nolfi *The Adjustment Bureau*, nel quale recita accanto ad Emily Blunt, ed il film indipendente “Margaret”, diretto da Kenneth Lonergan. Ha di recente completato le riprese di *Contagion*, diretto da Stephen Soderberg e inizierà presto le riprese di *We Bought a Zoo*, diretto da Cameron Crowe.

Nel 2002, Damon ha interpretato il ruolo di Jason Bourne nel blockbuster di azione *The Bourne Identity*. Ha poi continuato ad interpretare lo stesso ruolo nei due sequel, *The Bourne Supremacy* e *The Bourne Ultimatum*, entrambi diretti da Paul Greengrass. Ha lavorato spesso col regista Steven Soderbergh: nella trilogia corale dei film *Ocean*, e facendo una breve apparizione nella seconda parte del film biografico *Che*.

Tra gli altri film interpretati da Damon di recente ricordiamo *Hereafter*, che lo ha portato a lavorare nuovamente col regista Clint Eastwood, il thriller d'azione *Green Zone*, diretto da Paul Greengrass, il film vincitore dell'Oscar *The Departed – Il bene e il male*, diretto da Martin Scorsese, con Leonardo DiCaprio, Jack Nicholson e Mark Wahlberg; il thriller drammatico di Robert De Niro *The Good Shepherd*, con lo stesso De Niro e Angelina Jolie; ed il thriller geopolitico di Stephen Gaghan *Syriana*, con George Clooney.

Inoltre, per il piccolo schermo, Damon è stato sia produttore esecutivo che interprete del progetto per l'History Channel, *The People Speak*, basato sul libro del famoso storico Howard Zinn, con letture e performance di alcuni tra i nomi più illustri del mondo dello spettacolo.

Provenendo da Boston, Damon ha frequentato la Harvard University e si è fatto le ossa nel mondo dello spettacolo recitando con l'American Repertory Theatre. Ha debuttato sul grande schermo nel film *Mystic Pizza*, ed ha proseguito poi con *Scuola d'onore, con il film di Walter Hill Geronimo*, e con i progetti per la TV via cavo *Rising Son* e *The Good Old Boys*, di and Tommy Lee Jones. Ha ottenuto per la prima volta l'attenzione della critica con il suo ritratto di un veterano della guerra del Golfo tormentato dai sensi di colpa a causa di un incidente avvenuto in combattimento, nel film del 1996 *Il coraggio della verità*.

Insieme al caro amico di lunga data Ben Affleck, Damon ha co-sceneggiato il film del 1997 *Will Hunting – genio ribelle*, ottenendo un premio Oscar e un Golden Globe, oltre a numerosi altri importanti riconoscimenti per la Migliore Sceneggiatura Originale. Damon è stato anche candidato all'Oscar, al Golden Globe e allo Screen Actors Guild (SAG) Award come Migliore Attore, sempre per lo stesso film. Inoltre, sempre nel 1997, Damon ha vestito i panni di un giovane avvocato idealista nel film di Francis Ford Coppola *L'uomo della pioggia* ed ha fatto una breve apparizione nel film di Kevin Smith *In cerca di Amy*.

L'anno seguente, Damon ha interpretato il ruolo principale nel pluripremiato film di Steven Spielberg sulla Seconda Guerra Mondiale *Salvate il soldato Ryan*, oltre ad aver partecipato al film di John Dahl *Rounders – Il giocatore*, con Edward Norton. Damon ha ottenuto la sua terza candidatura al premio Golden Globe per la sua performance nel film *Il talento di Mr. Ripley*, diretto nel 1999 da Anthony Minghella. E' poi tornato a lavorare insieme a Ben Affleck e al regista Kevin Smith nella controversa commedia *Dogma*.

Tra i molti ruoli interpretati da Damon successivamente ricordiamo quelli nei film di Robert Redford *La leggenda di Bagger Vance*; in *Passione ribelle*, di Billy Bob Thornton; l'irriverente commedia dei fratelli Farrelly *Fratelli per la pelle*, nella quale recita accanto a Greg Kinnear; ne *I fratelli Grimm e l'incantevole strega*, di Terry Gilliam, con Heath Ledger; ed una breve apparizione nel film di George Clooney *Confessioni di una mente pericolosa*.

Damon e Affleck hanno fondato la casa di produzione LivePlanet per produrre film, e progetti per la Tv e i media. La LivePlanet ha prodotto tre stagioni della serie TV candidata al premio Emmy *Project Greenlight*, che segue e racconta la realizzazione di film indipendenti da parte di sceneggiatori e scrittori al loro debutto. La Project Greenlight films ad oggi ha raccontato

la produzione di *Stolen Summer*, *The Battle of Shaker Heights* e *Feast*. La LivePlanet ha anche prodotto il documentario *Running the Sahara*, diretto dal premio Oscar James Moll.

Inoltre, Damon è uno dei fondatori del progetto H2O Africa, che adesso ha preso il nome di Water.org, ed è ambasciatore dell'organizzazione a favore dei bambini bisognosi ONEXONE.

**JOSH BROLIN** (Chaney) continua ad affermarsi come attore di grande forza e ricercatissimo, desideroso di misurarsi con ruoli impegnati sia in film indipendenti che in grandi produzioni cinematografiche. Brolin è stato candidato all'Oscar e allo Screen Actors Guild Award, ed è stato premiato dal New York Film Critics Circle e dal National Board of Review per il suo ritratto di 'Dan White' nell'acclamato film di Gus Van Sant *Milk*.

Di recente, Brolin è tornato a lavorare col regista Oliver Stone in *Wall Street: il denaro non dorme mai*, nel quale recita accanto a Shia LaBeouf e a Michael Douglas. E' anche stato uno degli interpreti del film di Woody Allen *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni*, insieme a Anthony Hopkins, Naomi Watts, Freida Pinto e Antonio Banderas.

Brolin comincerà tra poco le riprese, insieme a Will Smith e a Tommy Lee Jones, del terzo episodio di *Men In Black*, diretto da Barry Sonnenfeld. Nel 2009, Brolin ha prodotto, insieme a Matt Damon, Chris Moore, Anthony Arnone e ad Howard Zinn, un documentario intitolato *The People Speak*, basato sul famoso libro di Zinn del 1980 *A People's History of the United States*. Il film, andato in onda sull'History Channel, esaminava le grandi battaglie americane relative a guerra, classe, razza e diritti delle donne, con letture di Viggo Mortensen, Sean Penn e David Strathairn, tra i molti altri artisti che hanno preso parte alla realizzazione del progetto.

Brolin ha ottenuto critiche entusiaste per il suo ritratto di George W. Bush nel film biografico di Oliver Stone *W*. Nel 2007, ha ottenuto uno Screen Actors Guild Award come parte del cast corale del film di Joel ed Ethan Coen *Non è un paese per vecchi*, che ha ottenuto quattro Oscar compresi quelli per il Miglior Film e la Migliore Regia. Inoltre, è apparso nel blockbuster di Ridley Scott *American Gangster* ed è stato candidato allo Screen Actors Guild Award insieme al resto del cast.

All'inizio del 2008, Brolin ha debuttato alla regia con un cortometraggio intitolato *X*, che ha anche scritto e prodotto. E' stato presentato al Santa Barbara International Film Festival prima di essere proiettato al South by Southwest e all'AFI Dallas Film Festival. Ha anche diretto il documentario sul dietro le quinte di *Non è un paese per vecchi* per il DVD del film.

Brolin ha debuttato nel cinema recitando nella commedia d'azione *i Goonies*, diretta da Richard Donner e prodotta da Steven Spielberg, e da allora ha preso parte a numerosi film di successo tra i quali il blockbuster di Paul Verhoeven *L'uomo senza ombra*, con Kevin Bacon, e al controverso film di Jim Stern, *E' una pazzia*, presentato nel 1999 al Toronto Film Festival, con un cast stellare che comprendeva tra gli altri attori Gary Sinise, Joan Allen, Giovanni Ribisi e Anna Paquin.

Brolin ha riscosso un grande successo di critica e pubblico con il film di David O. Russell *Amori e disastri*, nel quale interpretava il ruolo di un agente federale bisessuale, incapace di decidere tra un vecchio amore e la realtà della sua relazione attuale. Il film è interpretato da molti attori di altissimo livello come Ben Stiller, Patricia Arquette, Tea Leoni, Mary Tyler Moore, George Segal, Alan Alda, Lily Tomlin e Richard Jenkins.

Tra gli altri film interpretati da Brolin ricordiamo *Planet Terror*, che fa parte del doppio film di Quentin Tarantino e Robert Rodriguez *Grindhouse*, nel quale recitano anche Rose McGowan e Freddy Rodriguez; *Nella valle di Elah*, diretto da Paul Haggis; *Coastlines*, di Victor Nunez, presentato nel 2002 al Sundance Film Festival, e nel quale recita accanto a Timothy Olyphant; *Mod Squad*, di Scott Silver, con Claire Danes; il thriller psicologico di Ole Bornedal *Nightwatch*, con Nick Nolte, Patricia Arquette, e Ewan McGregor; *Best Laid Plans*, con Reese Witherspoon e Alessandro Nivola, prodotto da Mike Newell; il thriller di fantascienza di Guillermo Del Toro *Mimic*, dove recita insieme a Mira Sorvino, Jeremy Northam e Charles Dutton; ed anche il film di John Stockwell *Into The Blue- Trappola in fondo al mare* dove Brolin è affiancato da Jessica Alba.

Brolin ha lavorato molto anche per la televisione, interpretando una serie di ruoli fissi nelle

acclamate serie televisive “The Young Riders” della ABC, “Private Eye” della NBC e “Winnetka Road” della CBS. Brolin è stato molto apprezzato dalla critica nella mini serie epica della TNT “Into the West”, dove è apparso accanto a Beau Bridges, Gary Busey e a Jessica Capshaw. Inoltre, Brolin ha interpretato il ruolo principale nell’acclamato dramma politico della NBC, “Mr. Sterling”. Lo show raccontava gli sforzi di un giovane politico idealista che al tempo stesso cercava di apprendere e di lavorare all’interno di un sistema spesso corrotto. E’ anche apparso nel film-della- settimana della CBS “Prison of Children” e nel film della Showtime “Gang in Blue”, insieme a Mario Van Peebles, J.T. Walsh e a Stephen Lang. Brolin è stato interprete insieme a Mary Steenburgen, Gretchen Mol e a Bonnie Bedelia dell’adattamento televisivo della CBS del lavoro teatrale di William Inge, premiato col Premio Pulitzer, “Picnic”.

Brolin ha trascorso cinque anni con Anthony Zerbe al Reflections Festival del GeVa Theatre di Rochester, a New York. Mentre era lì, è stato interprete ed ha diretto numerosi dei lavori teatrali del festival, tra i quali “Pitz and Joe”, “Life in the Trees”, “Forgiving Typhoid Mary”, “Oh, The Innocents”, “Peep Hole”, “Ellen Universe Joins the Band”, “Lincoln Park Zoo” e “Hard Hearts”. Brolin è apparso anche accanto ad Elias Koteas nell’acclamata produzione di Broadway di “True West” di Sam Shepard. Nel 2004, Brolin è stato interprete della pluripremiata produzione Off-Broadway di “The Exonerated”, un dramma basato sulle storie vere di mezza dozzina di ex detenuti nel braccio della morte.

Tra gli altri lavori teatrali dei quali Brolin è stato interprete ricordiamo “Skin of the Teeth”, “The Crucible” e “Un tram chiamato desiderio”, al the Kennedy Memorial Theatre; “Sogno di una notte di mezza estate” al Lebrero Theatre; e “Dark of the Moon” per l’Ann Capa Ensemble Theatre.

**BARRY PEPPER** (Lucky Ned Pepper), è uno egli attori hollywoodiani di maggiore talento, con una serie di film alle spalle che parlano da soli. Da quando ha ottenuto i plausi della critica nel ruolo del “Soldato Jackson” nel film vincitore del premio Oscar, *Salvate il sodato Ryan*, Pepper è stato chiamato ad interpretare ruoli impegnativi in film diretti da registi di fama mondiale. Star del cinema e della televisione, Pepper ha da poco iniziato le riprese di una mini serie televisiva di otto ore per l’History Channel, intitolata “The Kennedys”, con Greg Kinnear, Katie Holmes, e Tom Wilkinson.

Quest’anno Pepper è apparso in diversi film, tra i quali *Casino Jack*, dove recita accanto a Kevin Spacey nella storia che ha disonorato il lobbista Jack Abramoff. Pepper interpreta il protetto di Abramoff, Michael Scanlon. Sarà presto sui grandi schermi in *Like Dandelion Dust*, già presentato in diversi festival, e vincendo premi al Sedona Film Festival, al San Luis Obispo Festival, al Vail Film Festival, al Sonoma Film Festival, al Las Vegas Film Festival, e al Palm Springs Film Festival, tanto per citarne alcuni.

Pepper ha lavorato con alcuni degli attori e dei registi più rispettati. E’ apparso accanto a Will Smith nel film della Columbia Pictures *Sette anime*, ha lavorato con Clint Eastwood nel film epico sulla Seconda Guerra Mondiale *Flags For Our Fathers* per la Dreamworks/Warner Bros, ed ha recitato con Tom Hanks nel film vincitore dell’Oscar *Il miglio verde*. Ha recitato anche ne *La 25<sup>a</sup> Ora*, la conturbante visione di Spike Lee di New York dopo l’11 settembre, con Ed Norton e Philip Seymour Hoffman; e in *Le tre sepolture* per la Sony Pictures Classics, che ha segnato il debutto alla regia di Tommy Lee Jones ed è stato presentato in concorso al Festival di Cannes nel 2005, valendo a Pepper una candidatura all’Independent Spirit Awards come Miglior Attore Non Protagonista nel 2006.

Tra gli altri film interpretati dall’attore ricordiamo il thriller di Bruckheimer/Scott *nemico pubblico-Enemy of the State*, con Will Smith e Gene Hackman, l’acclamato film della Paramount Pictures *We Were Soldiers-Fino all’ultimo uomo* con Mel Gibson, ed il film della New Line *Compagnie pericolose*, nel quale recita accanto a John Malkovich e Dennis Hopper.

Pepper si interessa anche di produzione. Oltre ad esserne l’interprete è anche stato infatti il produttore esecutivo del film della ESPN “3: The Dale Earnhardt Story”, biografia della star del NASCAR morto in un incidente durante l’ultimo giro del circuito di Daytona 500 nel 2001. La sua performance gli è valsa una candidatura al premio per la Migliore Performance Maschile in un Film per il Cinema o per la TV, in occasione dell’Undicesima edizione dei SAG Awards. E’ stato anche interprete e produttore esecutivo di *THE SNOW WALKER*, ottenendo una candidatura come Migliore Attore alla 24a edizione dei Genie Awards in Canada, ed varie candidature a numerosi altri premi.

La performance di Pepper nel film della HBO "61\*" gli è valsa una candidatura al Golden Globe, un premio Emmy ed un Critic's Choice Award. Il film racconta la storia della rivalità tra i giocatori di baseball Roger Maris (Pepper) dei New York Yankees e Mickey Mantle (Thomas Jane) nel tentativo di battere il record di *singoli homerun* di Babe Ruth nel 1961. Il film, molto apprezzato dalla critica, è stato diretto da Billy Crystal.

Nato e cresciuto in Canada, Pepper vive lì con la moglie e la figlia.

Per **HAILEE STEINFELD** (Mattie Ross) *Il Grinta* è il primo film, avendo ottenuto la parte di Mattie Ross a soli 13 anni.

Ad otto anni, Hailee ha detto ai genitori che desiderava fare l'attrice. Dopo un anno di studi di recitazione, ha trovato un agente. Ha cominciato con delle letture per poi passare a recitare in vari spot pubblicitari e in una serie cortometraggi, mentre continuava a frequentare regolarmente i corsi di recitazione.

Per la televisione, Hailee è stata scelta per un ruolo nella serie televisiva di Kelsey Grammar "Back to You" e per un episodio pilota della Nickelodeon.

Nata in California, Hailee vive a Los Angeles con i genitori e il fratello maggiore.

**BRUCE GREEN** (Harold Parmalee) è nato nell'Iowa ma ha cominciato a lavorare nel mondo dello spettacolo a Chicago. E' diventato un membro del gruppo teatrale ImprovOlympic e della Second City's National Touring Company, esibendosi in piccoli teatri, night clubs, e nei campus universitari. Il suo gruppo teatrale comico, i *Die Hanswurst* hanno riscosso un discreto successo interpretando il ruolo di alcuni clown tedeschi privi di senso dell'umorismo nello spettacolo *Klown: Prick Us and We'll Burst*.

In seguito, Bruce ha interpretato il ruolo di Frate Laurence in *The People Vs. Friar Laurence, The Man Who Killed Romeo and Juliet*, una co-produzione di grande successo del Second City e del Chicago Shakespeare Theater. La commedia dal piccolo budget ha fatto registrare i maggiori incassi degli ultimi 25 anni dalla compagnia del Chicago Shakespeare Theater.

Trasferitosi ad Hollywood, Bruce è apparso più volte nella serie televisiva della Fox "MADtv" prima di passare al cinema con un ruolo nel film *I fratelli Solomon*, con Will Arnett e Will Forte.

**MIKE WATSON** (Controfigura) è noto tanto per il suo lavoro come coordinatore delle controfigure nelle scene d'azione dall'altro lato della macchina da presa e come controfigura che per quello di attore. Watson è apparso in *Appaloosa, The Garden, le avventure di Huck Finn, e Ritorno al futuro III*.

In veste di coordinatore delle controfigure ha collaborato alla realizzazione di *The Road, Appaloosa, We Fight to Be Free*, e della serie televisiva della HBO "Deadwood". E' stato poi la controfigura degli attori nelle scene pericolose nei film *Quel treno per Yuma, Pirati dei Caraibi: ai confini del mondo, Hidalgo- Oceano di fuoco, Gods and Generals, Il pianeta delle scimmie, Texas Rangers, Passione ribelle, La maschera di Zorro e The Patriot*.

## I REALIZZATORI

**JOEL COEN** (Regista/Sceneggiatore/Produttore) ha ricevuto il premio per la Migliore Regia al Festival di Cannes del 2001 per il film *L'uomo che non c'era* e, nel 1991, lo stesso premio dello stesso festival per *Barton Fink*. Nel 1996, con il film *Fargo*, è stato premiato come Migliore Regista dal New York Film Critics Circle, dal National Board of Review, ed ha ottenuto un premio BAFTA sempre per la migliore regia. Per lo stesso film ha ottenuto un Oscar per la Migliore Sceneggiatura Originale, scritta insieme al fratello Ethan. La sceneggiatura di *Fratello, dove sei?*, anche questa scritta insieme ad Ethan, è stata candidata al premio BAFTA e al premio Oscar come Migliore Sceneggiatura Non Originale. Gli altri film che ha diretto e co-sceneggiato sono *Prima ti sposo, poi ti rovino*; *Il grande Lebowski*; *Mr. Hooola Hoop*; *Miller's Crossing*; *Arizona Junior*; e *Blood Simple–Sangue Facile*. Insieme al fratello Ethan ha scritto e diretto la commedia del 2004 *Ladykillers*.

L'adattamento del 2007 di Joel ed Ethan Coen del romanzo di Cormac McCarthy *Non è un paese per vecchi* gli è valso i premi della Directors Guild of America, BAFTA, e Oscar; il Golden Globe per la Migliore Sceneggiatura; il premio per la Migliore Regia e quello per la Migliore Sceneggiatura del New York Film Critics Circle; un Oscar come miglior film e il premio della National Board of Review, sempre come miglior Film e per la Migliore Sceneggiatura. L'intero cast del film ha ottenuto il premio della Screen Actors Guild per la Migliore Performance Corale, e Javier Bardem ha vinto il premio della Screen Actors Guild e l'Oscar come Migliore Attore Non Protagonista, oltre a numerosi altri riconoscimenti.

Il film di Joel ed Ethan Coen film, *Burn After Reading*, è stato candidato ai premi BAFTA e WGA per la Migliore Sceneggiatura Originale, ed il loro film più recente, *A Serious Man*, è stato candidato agli Oscar come Miglior Film e per la Migliore Sceneggiatura Originale, oltre ad essere candidato ai premi BAFTA e WGA sempre in quest'ultima categoria.

**ETHAN COEN** (Regista/Sceneggiatore/Produttore) Ethan Coen ha prodotto e co-sceneggiato capolavori del calibro di *Miller's Crossing*, *Barton Fink*, che ha vinto la Palma d'Oro per il miglior film ed i premi per la Migliore Regia e per il Migliore Attore (John Turturro) al Festival di Cannes del 1991; e *Fratello, dove sei?*, candidato a due premi Oscar, a cinque premi BAFTA, e a due premi Golden Globe (vincendone uno).

Uno dei film più apprezzati del 1996, *Fargo*, che ha prodotto e co-sceneggiato, è stato candidato a sette premi Oscar vincendone due, incluso quello per la Migliore Sceneggiatura Originale per Ethan e suo fratello Joel. Tra gli altri film da lui co-sceneggiati e prodotti ricordiamo *Blood Simple–Sangue facile*; *Arizona Junior*; *Mr. Hooola Hoop*; *Il grande Lebowski*; *L'uomo che non c'era*; e *Prima ti sposo, poi ti rovino*. Ha co-diretto e co-sceneggiato insieme a Joel la commedia del 2004 *Ladykillers*.

L'adattamento del 2007 di Joel ed Ethan Coen del romanzo di Cormac McCarthy *Non è un paese per vecchi* gli è valso i premi della Directors Guild of America, BAFTA, e Oscar; il Golden Globe per la Migliore Sceneggiatura; il premio per la Migliore Regia e quello per la Migliore Sceneggiatura del New York Film Critics Circle; un Oscar come miglior film e il premio della National Board of Review, sempre come miglior Film e per la Migliore Sceneggiatura. L'intero cast del film ha ottenuto il premio della Screen Actors Guild per la Migliore Performance Corale, e Javier Bardem ha vinto il premio della Screen Actors Guild e l'Oscar come Migliore Attore Non Protagonista, oltre a numerosi altri riconoscimenti.

Il film di Joel ed Ethan Coen film, *Burn After Reading*, è stato candidato ai premi BAFTA e WGA per la Migliore Sceneggiatura Originale, ed il loro film più recente, *A Serious Man*, è stato candidato agli Oscar come Miglior Film e per la Migliore Sceneggiatura Originale, oltre ad essere candidato ai premi BAFTA e WGA sempre in quest'ultima categoria.

“Almost an Evening”, un lavoro teatrale composto di tre brevi piéce di Ethan Coen, è stato messo in scena nel 2008 off-Broadway da Neil Pepe presso l'Atlantic Theater Company's Stage 2, ed in seguito al Bleecker Street Theater; nel 2009, lo stesso regista e la stessa compagnia hanno messo in scena una seconda serie di brevi piéce intitolata “Offices”.

**SCOTT RUDIN** (Produttore) ha prodotto una lunghissima serie di film, tra i quali spiccano: *The Social Network*; *The Girl with the Dragon Tattoo*; *Il Grinta*; *Moneyball*; *Lo stravagante mondo di Greenberg*; *E' complicato*; *Fantastic Mr. Fox*; *Julie & Julia*; *Il dubbio*; *Non è un paese per vecchi*; *Il petroliere*; *Reprise*; *The Queen*; *Margot at the Wedding*; *Diario di uno scandalo*; *Venus*; *Closer*; *Team America: World Police*; *Le strane coincidenze della vita*; *School of rock*; *The Hours*; *Iris*; *I Tenenbaum*; *Zoolander*; *Il mistero di Sleepy Hollow*; *Wonder Boys*; *Al di là della vita*; *South Park: Bigger, Longer & Uncut*; *The Truman Show*; *In & Out*; *Ransom-Il riscatto*; *Il club delle prime mogli*; *Clueless*; *La vita a modo mio*; *Il socio*; *In cerca di Bobby Fischer*; *Sister Act*; *la famiglia Addams*.

Tra le molte produzioni teatrali ricordiamo: *Passion*; *Amleto*; *Seven Guitars*; *A Funny Thing Happened On The Way to The Forum*; *Skylight*; *The Chairs*; *The Blue Room*; *Closer*; *Amy's View*; *Copenhagen*; *The Designated Mourner*; *The Goat*; *Caroline, or Change*; *The Normal Heart*; *Chi ha paura di Virginia Woolf?*; *Doubt*; *Faith Healer*; *The History Boys*; *Shining City*; *Stuff Happens*; *The Vertical Hour*; *The Year of Magical Thinking*; *Gypsy*; *God of Carnage*; *Fences*.

**ROGER DEAKINS, ASC, BSC** (Direttore della fotografia) è nato a Torquay, nel Devon, in Gran Bretagna. Ha studiato arte presso la National Film School. Ha iniziato come fotografo e molte delle sue foto sono pubblicate sul sito [www.rogerdeakins.com](http://www.rogerdeakins.com). E' poi passato ai documentari, girandone numerosi in Africa. In seguito ha contribuito alle riprese del documentario sulla regata Whitbread Round the World Yacht Race, rimanendo in navigazione per oltre 9 mesi. Roger è in seguito passato ad occuparsi della fotografia dei film, inizialmente in Inghilterra e poi anche negli Stati Uniti.

Deakins è stato candidato otto volte all'Oscar per la Migliore Fotografia per i film *Non è un paese per vecchi*, di Joel ed Ethan Coen; per *Le ali della libertà* di Frank Darabont; per *Kundun*, di Martin Scorsese; per il film di Andrew Dominik *L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford*; per *The Reader-A voce alta* di Stephen Daldry (candidatura che ha condiviso con Chris Menges); e per i film di Joel Coen *Fargo*, *L'uomo che non c'era*, e *Fratello, dove sei?*

E' stato candidato nove volte al premio della American Society of Cinematographers (ASC), vincendo due volte per la fotografia di *le ali della libertà* e de *L'uomo che non c'era*. E' stato candidato per gli otto film menzionati precedentemente e per *Revolutionary Road* di Sam Mendes.

Nel 2011 riceverà il premio alla Carriera da parte della ASC.

E' stato candidato cinque volte al premio BAFTA per la Migliore Fotografia, vincendo due volte con *L'uomo che non c'era* e *Non è un paese per vecchi*. E' stato candidato cinque volte al premio BSC, vincendone quattro. Nel 2008 ha vinto il premio NBR per la fotografia. E' stato candidato a due Independent Spirit Awards, vincendone uno.

Recentemente, Roger ha collaborato in veste di consulente per gli effetti speciali visivi con la Pixar' per il film *WALL•E* e con la Dreamworks per *How to Train Your Dragon*, ed è impegnato nella realizzazione di numerosi altri progetti in via di produzione.

**JESS GONCHOR** (Scenografie) si è fatto conoscere nell'industria del cinema grazie al suo lavoro nel film di Bennett Miller *Truman Capote-A sangue freddo*, interpretato dal premio Oscar Philip Seymour Hoffman. Ha poi realizzato le scenografie del blockbuster *Il diavolo veste Prada*, interpretato dal premio Oscar Meryl Streep e diretto da David Frankel; e dei film dei fratelli Coen *Non è un paese per vecchi*, vincitore dell'Oscar e per il quale ha ottenuto il premio dell'Art Directors Guild, *Burn After Reading* e *A Serious Man*, che gli sono valsi due candidature al premio dell'Art Directors Guild per le Migliori Scenografie.

Nato a New York ha cominciato a lavorare nelle produzioni teatrali off-off-Broadway. E' passato poi al cinema lavorando negli *art departments* di film del calibro di *The Crucible*, di Nicholas Hytner; *Un mondo perfetto*, di Clint Eastwood; e di *Il presidente- una storia d'amore*, di and Rob Reiner.

Il signor Gonchor ha lavorato come assistente scenografo sul film di Edward Zwick *Attacco al potere*, per passare al ruolo di *art director* nel successivo film del regista, *L'ultimo*

*Samurai*, condividendo con tutti i membri del reparto scenografie del film la candidatura al premio dell' Art Directors Guild.

Ha realizzato le scenografie per il film di Sam Mendes *American Life*, con John Krasinski e Maya Rudolph; e, più di recente, quelle per il film *Fair Game-Caccia alla spia*, di Doug Liman, con Sean Penn e Naomi Watts.

*Il Grinta* è il decimo film del quale **MARY ZOPHRES** (Costumista) realizza i costumi per i fratelli Coen, dopo *Fargo*; *Il grande Lebowski*; *Fratello, dove sei?*; *L'uomo che non c'era*; *Prima ti sposo, poi ti rovino*; *Ladykillers*; *Non è un paese per vecchi*; *Burn After Reading* e *A Serious Man*. Precedentemente era stata assistente costumista per il film *Mr.Hoola Hoop*, sempre dei fratelli Coen.

Ha realizzato i costumi per numerosi film di Steven Spielberg tra i quali *The Terminal*; *Prova a prendermi*, per il quale è stata candidata al premio BAFTA per i Migliori Costumi; e *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*.

Tra gli altri film per i quali la Zophres ha realizzato i costumi ricordiamo le prime tre commedie dei fratelli Farrelly (*Scemo e più scemo*, *Kingpin* e *Tutti pazzi per Mary*); il film di Timothy Hutton *Un autunno fra le nuvole*; *Ogni maledetta domenica*, di Oliver Stone; il film di Terry Zwigoff *Ghost World*; *Moonlight Mile-Voglia di ricominciare*, di Brad Silberling; *Una hostess tra le nuvole* di Bruno Barreto; *Vita da strega*, di Nora Ephron; *Smokin' Aces*, di Joe Carnahan e *Leoni per agnelli*, di Robert Redford.

Diplomatasi in storia dell'arte presso il Vassar College, ha iniziato a lavorare nel mondo della moda disegnando modelli per Norma Kamali ed Esprit. E' poi entrata nel mondo del cinema in veste di supervisore al guardaroba delle comparse nel film di Oliver Stone *Nato il quattro luglio*. La Zophres ha recentemente ideato i costumi per il sequel del film di Jon Favreau *Iron Man*, con Robert Downey, Jr. e sta preparando quelli per il prossimo film di Favreau *Cowboys and Aliens*.

**CARTER BURWELL** (Musiche) ha composto le musiche per numerosi film dei fratelli Coen tra i quali *A Serious Man*, *Blood Simple-Sangue Facile*, *Arizona Junior*, *Miller's Crossing*, *Barton Fink*, *Mr.Hoola Hoop* e *Fargo*. Più di recente ha composto le musiche per il film *Urlo-Howl* di Rob Epstein e per il film di Jeffrey Friedman e di Lisa Cholodenko *The Kids Are All Right*.

Ancora sue sono le musiche dei film *La formula* (David Mamet), *Three Kings* (David O. Russell), *Being John Malkovich* e *Il ladro di orchidee* (Spike Jonze), *Before Night Falls* (Julian Schnabel), *Velvet Goldmine* (Todd Haynes), *Gods and Monsters* and *Kinsey-e ora parliamo di sesso* (Bill Condon).

Carter ha precedentemente composto le musiche per la produzione della Telling Pictures di *The Celluloid Closet*.

Carter ha tenuto lezioni di musica presso il Sundance Composer's Lab, presso la School for Sound (UK), la Columbia University, il Buddy Baker Film Music Seminar, all'Havana Film Festival, all'Edinburgh Film Festival, al Cinesonic (Australia), alla NYU e all'ASCAP.